

BOLOGNA SETTE
 prova gratis la
 versione digitale

Per aderire scrivi
 una email a
 promo@avvenire.it

www.bo7.it

Domenica, 30 aprile 2023 - Numero 17

Bologna sette

Inserito di **Avvenire**

**«Run for Mary»
 torna domenica 14
 la corsa mariana**

a pagina 2

**Molfetta e Bologna
 celebrazioni
 per don Bello**

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale
 dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel
 051.6480755 - 051.6480797;
 Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
 Per sottoscrizioni numero verde 800820084
 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
 Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

conversione missionaria

**Caro direttore,
 grazie davvero**

Bologna Sette è un «dorsor» di Avvenire, il quotidiano della Conferenza episcopale italiana, e pertanto il direttore nazionale, Marco Tarquinio, è anche il nostro direttore. Avendo letto che concluderà il suo mandato il 5 maggio, venerdì prossimo, desideriamo esprimergli la nostra ammirata riconoscenza. In questi giorni sulla stampa si parla di lui e delle motivazioni che portano al suo avvicendamento: troppo a sinistra, o troppo a destra, o troppo al centro? In realtà l'unica linea che il quotidiano cattolico deve tenere è la coerenza con il Vangelo. Per questo siamo grati a Marco Tarquinio, perché non ha avuto paura di cantare anche fuori dal coro per prendere posizione a favore della pace, per allargare gli orizzonti oltre i confini nazionali, per comunicare laicalemente il lieto annuncio cristiano. Così Avvenire ha acquisito originalità e autorevolezza, un tesoro da custodire e accrescere.

È Marco che detta la linea: «Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio» (Mc 1, 1). Quando l'evangelista ha avuto la brillante idea di usare questo termine, «evangelio» non apparteneva al linguaggio devozionale ma militare: la buona notizia della vittoria di Gesù, iniziata e tutta da compiere.

Stefano Ottani

**Oggi si celebra la
 Giornata mondiale,
 nelle singole
 parrocchie e
 comunità. Mercoledì
 scorso in San
 Francesco la veglia in
 cui due seminaristi
 sono stati ammessi
 a diaconato e
 presbiterato. Don
 Bonfiglioli: «Momento
 di riflessione per tutti»**

DI ANDREA CANIATO

«Riflettere quel meraviglioso poliedro che dev'essere la Chiesa di Gesù Cristo» in queste parole di Papa Francesco il senso della Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra oggi, nell'infinita varietà delle vocazioni si riflette una realtà decisamente non «monolitica», ma una rete di svariati doni che lo Spirito riversa incessantemente in essa, rendendola sempre nuova nonostante le sue miserie. Oggi la Giornata si celebra nelle singole parrocchie e comunità ecclesiali. È attorno all'idea del «poliedro» l'Ufficio di Pastorale vocazionale ha promosso mercoledì scorso una lunga serata di animazione e di preghiera: nel pomeriggio il sagrato della basilica di San Francesco si è animato di presenze diverse, che cercavano di testimoniare appunto la varietà dei doni che costituiscono nella chiesa le vocazioni alla vita cristiana. La giornata è stata organizzata da un'equipe di pastorale giovanile, universitaria e vocazionale.

Padre José Yanzon, era presente per rappresentare la comunità di vita apostolica Società San Giovanni, nata 25 anni fa in Argentina. «Ci dedichiamo a portare l'annuncio del Vangelo» - racconta - in particolare in ambito universitario e in quello delle persone bisognose in situazioni di disagio, come ai senzatetto e ai carcerati». Sara Dainesi, anche lei presente in piazza San Francesco, sottolinea l'importanza dell'evento: «È una serata per tutte le vocazioni non solo per sacerdoti, ma anche per gli sposi, i fidanzati, i seminaristi, per chiunque sia alla ricerca del proprio progetto». «È la cosa più bella vedere come le vocazioni sono tante - concorda suor Chiara Cavazza e aggiunge - anzi forse anche più di quelle che noi vediamo nei classici stati di vita, sono davvero tante forme e tanti colori. E ciascuno di noi porta la sua specificità. È bello poter incontrare tante forme che esprimono la vocazione alla vita e alla pienezza di tutti». Monsignor Marco Bonfiglioli, rettore del Seminario Arcivescovile, ha approfondito il significato del tema:



Un momento della Veglia di mercoledì scorso in San Francesco (Foto Minicelli-Bragaglia)

Il grande poliedro delle vocazioni

«È un magnifico poliedro. Tante vocazioni che vogliamo che risplendano oggi nella nostra piazza: da quella degli sposi, dei bambini, dei giovani, che risplendano con tutta la loro bellezza. Questa chiamata a esprimere meglio della nostra vita quello che il Signore ci ha messo nel cuore la chiamata da vivere come figli di Dio». In serata si è tenuta la Veglia di preghiera con una singolare apertura delle porte della basilica, un invito prima di tutto a riflettere attraverso le testimonianze di una coppia di fidanzati e di un religioso domenicano, testimonianze che cercavano di mostrare quel singolare annuncio di vita evangelica affidato a ognuna delle vocazioni, che sono a servizio le une delle altre. C'è una chiamata dall'intero corpo ecclesiale che è la missione di annunciare il Vangelo e portare a tutti la Salvezza che viene dal Signore, e c'è una vocazione personale di ciascuno dei suoi membri che rende carne e fa prendere corpo alla chiamata universale della Chiesa stessa.

Il cardinale Zuppi durante l'omelia ha

ricordato di «seguire il Signore. Il Signore, come diceva Frère Roger Schutz, non ti dice sì se stesso ma ti dice seguimi per essere te stesso. La nostra sicurezza non è aver trovato tutte le risposte ma aver trovato lui: la risposta. E seguire lui, ma verso dove? Verso gli altri. Unendo l'amore per noi e l'amore per il prossimo». È seguita la Veglia di preghiera durante la quale due giovani del Seminario di Bologna sono stati ammessi tra i candidati al diaconato e al presbiterato, compiendo il primo passo pubblico del loro cammino vocazionale: Gabriele Cralledda della parrocchia di San Gioacchino e Samuel Malake, della parrocchia di Chiesa Nuova. I due candidati, chiamati dal rettore del seminario, monsignor Marco Bonfiglioli, sono stati poi interrogati dall'Arcivescovo sulla loro volontà di portare a termine la loro preparazione per essere pronti ad assumere il ministero, che a suo tempo sarà loro conferito e sull'impegno alla formazione spirituale per divenire «fedeli ministri di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa».

**Le Clarisse lasciano, la Santa rimane
 Oggi la Messa di congedo di Zuppi**

La Federazione delle sorelle Clarisse di Emilia-Romagna, L'entrate e Veneto ha reso noto la sospensione del monastero bolognese del Corpus Domini di via Tagliapietra. La riduzione del numero delle monache, dovuta alla mancanza di vocazioni, ha reso necessaria questa dolorosa scelta. Attualmente, nell'antico monastero fondato da Santa Caterina de' Vigri nel XV secolo, sono presenti solo 4 religiose, che saranno destinate ad altre comunità. In seguito a questa decisione sarà comunque garantito l'accesso alla Cappella della Santa e alla chiesa del Corpus Domini, dove continueranno ad essere celebrate le Messe e altre liturgie, curate dai Missionari Identes. La Chiesa di Bologna e l'Arcivescovo ringraziano la comunità che per secoli ha alimentato la città e la diocesi con la preghiera e la testimonianza. Oggi alle 18.30 nel santuario del Corpus Domini il cardinale Zuppi celebrerà la Messa di congedo dalle Clarisse. «La testimonianza di una vita consacrata fedele alla propria vocazione anche in questo momento così difficile - afferma suor Chiara Cavazza, direttore dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata - continua ad essere un esempio. Siamo vicini alla comunità e siamo certi che il carisma della Santa e i suoi tanti doni spirituali continueranno a fiorire nella nostra diocesi, anche se momentaneamente con altre forme».

IL FONDO

**Il coraggio
 di dare dignità
 e non precarietà**

Ricordare degnamente il 1° maggio è un atto di omaggio alla Costituzione e alla Repubblica fondata sul lavoro, ma anche un gesto di coraggio per affrontare le ingiustizie e il precariato che ancora penalizzano tanti lavoratori, soprattutto giovani. Pure l'inflazione diminuisce il potere di acquisto degli stipendi, così si sfalda non solo il benessere raggiunto nel corso degli anni ai vari livelli della società, ma si mettono in crisi lo stesso ordinamento e la convivenza civile. La dignità del lavoro, quindi, si unisce alla dignità dell'uomo, che in esso trova un reddito ma anche la realizzazione di sé attraverso un'attività con cui esprime le proprie attitudini e contribuisce alla costruzione del bene comune. Dare speranza e futuro, perciò, significa dare lavoro, offrire opportunità, anche attraverso le nuove tecnologie, con percorsi che non lascino in balia delle onde finanziarie, delle varie bolle che tendono a far diventare tutto un'altalena dove le speculazioni di pochi imperverano e le persone si impoveriscono. La politica è chiamata a regolare i processi e a superare le nuove forme di sfruttamento. C'è chi, anche per le strade di Bologna, per pochi euro sfinisce per consegnare veloci e chi trova modeste ma basso costo in altre forme di caporalato. Venerdì scorso su «Pacem in Terris: Costituzione e lavoro» c'è stato un confronto nella sede della Cisl di via Milazzo e, nell'omelia per l'anniversario di don Tonino Bello, il Card. Zuppi ha ricordato che perché ci sia la pace ci deve essere anche la giustizia nell'economia. Don Tonino, infatti, quando venne a Bologna portò con sé anche il grido e la fatica dei braccianti pugliesi che lavoravano nei campi in dure condizioni. Da qui è nata la pastorale sociale per dare dignità all'uomo al lavoro, in un'unità di fede e opere, che supera le ingiustizie. Il 26 in piazza San Francesco, e poi nella veglia in Basilica, i molti volti di persone in cammino, festose e in preghiera, si sono rispecchiati in un poliedro per rispondere al richiamo della chiamata che c'è dentro la vita di ognuno. E per farlo insieme, pur nella diversità delle scelte. La Chiesa di Bologna, inoltre, ha espresso il proprio ringraziamento al Papa e le felicitazioni all'Arcivescovo per la nuova nomina al Dicastero vaticano per l'Evangeliizzazione. Dare dignità e non precarietà vale, infatti, per il lavoro, per il destino delle nostre varie azioni, per il cammino di ciascuno e di ogni giorno. Si può dire, allora, che in fondo questo è il lavoro della vita.

Alessandro Rondini

La Vergine di San Luca in città

Dal sabato 13 a domenica 21 maggio la Madonna di San Luca scenderà e sosterrà in città. Sabato 13 nel pomeriggio scenderà dal suo Santuario e sosterrà in alcuni luoghi del Vicariato Bologna Sud-Est: alle 19 l'immagine sarà accolta in Cattedrale dall'arcivescovo Matteo Zuppi e dai fedeli; seguiranno la Benedizione e la Messa. Domenica 14 alle 10.30 Messa episcopale, alle 14.45 la Messa per i malati animata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sanitaria, dall'Unitas e dal Centro volontari della sofferenza e presieduta dal cardinale Zuppi. Mercoledì 17 alle 16.45 il canto dei Primi Vespri della solennità della Beata Vergine di San Luca, quindi la processione dalla Cattedrale a Piazza Maggiore e alle 18 la Benedizione alla città dal



La Madonna di San Luca

sagrato di San Petronio; al ritorno, alle 19 la Messa. Giovedì 18 Solennità della Beata Vergine di San Luca, con la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 11.15, concelebbrata coi sacerdoti diocesani e religiosi che festeggiano il Giubileo di Ordinazione. Domenica 21, solennità dell'Ascensione, alle 10.30 Messa episcopale; 16.30 canto dei Secondi Vespri e alle 17 inizierà della processione per riportare la Madonna al Santuario con le Benedizioni in Piazza Malpighi, a Porta Saragozza e dall'Arco del Meloncello. Ogni giorno la Cattedrale sarà aperta dalle 6.30 alle 22.30; Messe alle 7.30, 9, 10.30, 12, 16, 17.30 e 19; alle 15 e alle 21 il Rosario, il secondo con Litanie e Benedizione eucaristica. Saranno sempre presenti sacerdoti per le Confessioni. (L.T.)

Per Zuppi nomina vaticana



Il cardinale Matteo Zuppi

**È stato designato membro
 del Dicastero
 per l'Evangeliizzazione,
 sezione per le questioni
 fondamentali**

La Sala Stampa della Santa Sede ha reso noto nel Bollettino di martedì 25 aprile, che Papa Francesco ha nominato, fra gli altri, l'Arcivescovo di Bologna, cardinale Matteo Zuppi, Membro del Dicastero per l'Evangeliizzazione, Sezione per le questioni fondamentali dell'Evangeliizzazione nel mondo. I Vicari generali, monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni, appena appresa la notizia hanno espresso la gratitudine dell'Arcidiocesi di Bologna. «Abbiamo appreso con sorpresa e gioia - affermano i Vicari - che il Santo Padre ha nominato il nostro Arcivescovo Membro del Dicastero per l'Evangeliizzazione. La nomina giunge inaspettata ma non immotivata, perché riconosce

l'instancabile opera del nostro Arcivescovo già da tempo allargata ad una dimensione internazionale e, contemporaneamente, sottolinea il primato dell'Evangeliizzazione quale servizio essenziale per dare risposta alle grandi attese del mondo». La Chiesa di Bologna si rallegra e ringrazia Papa Francesco per la nomina e, come aggiungono i Vicari, «per questo segno di stima che, insieme all'Arcivescovo, la unisce più fortemente al suo ministero universale; si congratula per l'apprezzamento personale e, soprattutto, intensifica la preghiera perché Dio conceda energia e luce al Vescovo Matteo perché l'ulteriore suo carico ridondi anche a beneficio di tutta la Diocesi».

(C.U.)

Bologna più inquieta, ma resiste alle crisi

Presentato il Rapporto di ricerca del Censis sulla nostra città a vent'anni dal precedente: aumentano purtroppo le disuguaglianze

«Un modello urbano, unico nel panorama italiano, che coniuga la capacità relazionale tipica delle città medie con la proiezione internazionale di capitale della globalizzazione». È quanto si legge in un passaggio del comunicato stampa emesso dalle Fondazioni del Monte e Cassa di Risparmio in Bologna in occasione della presentazione del Rapporto di ricerca del Censis sulla nostra

città a vent'anni dalla pubblicazione di quello allora intitolato «Bologna oltre il benessere. Accompagnare la città nelle sue trasformazioni». L'evento si è svolto nell'Oratorio San Filippo Neri ed è stato introdotto dal saluto del sindaco, Matteo Lepore, mentre è stato moderato dal vice direttore del Resto del Carlino, Valerio Baroncini. Fra i dati più significativi emersi dalla ricerca vi è certamente il netto incremento della popolazione 0-14 anni, un dato che capovolge la tendenza nazionale. Buoni anche i dati del comparto economico che nell'ultimo quinquennio, nonostante il Covid e la guerra in Europa, hanno fatto registrare l'1,6% in più di imprese attive nel

Comune. Bologna risulta anche ai vertici nazionali in fatto di transizione ecologica e numero tre in Italia per quanto riguarda quella digitale, preceduta solo da Milano e Roma. «Rispetto a vent'anni fa - ha spiegato Giorgio De Rita, segretario generale del Censis - fotografiamo una città al tempo stesso più inquieta e capace di resistere alle crisi. Un altro aspetto da rilevare è l'ulteriore allargamento che abbiamo registrato in merito alle disuguaglianze. Dal Report, dunque, emerge una Bologna matura e che ha saputo accumulare patrimoni importanti ma che, allo stesso tempo, ha lasciato indietro una parte significativa della popolazione. Questo è dovuto

principalmente alle trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato questi ultimi anni». Presente all'evento anche il cardinale Matteo Zuppi che ha sottolineato l'importanza di una ricerca che «aiuta a far tesoro delle non poche eccellenze del territorio, ma anche delle tante difficoltà di una città che invecchia e deve saper guardare al proprio domani anche abbattendo le disuguaglianze, che sono inaccettabili sempre ma soprattutto quando diventano fisiologiche». Secondo Giuseppe De Rita, presidente del Censis, «Bologna è rimasta al riparo dalla condizione di "latenza" che, invece, sembra contraddistinguere la fase attuale



Un momento dell'incontro: da sinistra Beggelli, Tantzzi, Lepore, Finocchiaro, Baroncini, Balzani, Zuppi e Giuseppe De Rita

dell'Italia». Una condizione, questa, che secondo il Rapporto si spiega con la «presenza di numerosi elementi - economici, sociali, culturali, istituzionali - che si pongono in una traiettoria di lungo periodo e hanno già individuato alcuni obiettivi da realizzare nei prossimi anni». Fra

essi anche quelli realizzabili con i fondi del Pnrr che, per la nostra città, si attestano a 157,3 milioni di euro, ma anche il Piano dell'abitare redatto dal Comune e che prevede l'edificazione di diecimila nuovi alloggi nei prossimi dieci anni. Marco Pederzoli

Domenica 14 maggio alle 18 per le vie del centro storico la camminata ludico motoria aperta a tutti in occasione della presenza in città della Madonna di San Luca

Parte la Run for Mary

Don Vacchetti: «È un invito anche a coloro che frequentano sportivamente il Santuario a raggiungere l'Immagine in Cattedrale»

DI LUCIA TONTORI

Torna domenica 14 maggio alle 18 la «Run for Mary», l'evento podistico legato alla discesa in città della Madonna di San Luca. L'evento, proposto dal Comitato per le manifestazioni petroniane, si propone laica e di avvicinamento con una camminata nel centro storico (risparmiando vie e particolari per lo più sconosciute) all'immagine della Madonna di San Luca nei giorni in cui sosta in Cattedrale. L'iniziativa partirà dalle Due Torri e terminerà nel cortile dell'Arcivescovo. L'evento si propone come avvenimento unitario di tutti gli enti di promozione sportiva, come d'altra parte lo è la Madonna che unisce tutti. E così a patrocinare l'evento saranno Uisp, che quest'anno celebra i 75 anni della sua storia, Csi, Aics, Usacli, e il Coni a rappresentare, sotto lo sguardo di Maria, tutto lo sport bolognese.

Un messaggio a tutti coloro che vivono in città per scoprire le sue tradizioni

Manifestazione collaterale e gemella è «P'Arte la Run» che, da alcuni anni, ha come obiettivo il restauro di un'immagine sacra di arte popolare. Una parte del ricavato dall'iscrizione alla Run - 5 euro - sarà infatti devoluta a questo progetto per restituire all'originaria bellezza icone ed edicole cittadine. Grazie alla collaborazione con Ascom l'appuntamento sportivo vuol far socializzare in maniera conviviale tutti i partecipanti. La Run di quest'anno prevede un tracciato di 5 km facilmente percorribile da chiunque si avventuri lungo le vie del centro. Non si tratta propriamente di una corsa, ma di una camminata veloce. Ci saranno volontari lungo il percorso per rendere più facile la percorrenza del

tracciato. L'orario ritorna quello delle 18, tradizionalmente scelto per favorire la partecipazione di quante più persone possibili compresi gli amatori. Al traguardo i partecipanti ricevono una candela che potrà essere accesa dentro alla Cattedrale, come gesto di libera devozione e preghiera alla Madonna. La grande novità di quest'anno è che, per la prima volta, i partecipanti si doteranno di una maglietta che verrà distribuita in alcuni punti che sono segnalati nel sito <https://sport.chiesadibologna.it/>. «Sono molto emozionati - spiega don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e tempo libero -». Da una sollecitazione dell'Arcivescovo, è nata questa corsa che in pochi anni è divenuta nota. Il portico che conduce a San Luca è di fatto una grande palestra a cielo aperto. C'è un mondo di sportivi lungo quella imperiosa

salita. La Run è un invito a tutti coloro che frequentano sportivamente il Santuario a raggiungerla nei giorni in cui l'immagine della Madonna di San Luca è in Cattedrale. È come dirle: «Noi ti seguiamo ovunque vai e lo facciamo come siamo capaci, correndo». Il sottotitolo della Run «A Maronna s'accompagna» è un omaggio a Serafino d'Onofrio, ma è anche un messaggio a tutti coloro che ormai vivono da anni in questa città e ma non ne conoscono ancora le sue tradizioni e le sue devozioni. La Run vuole avvicinare storici e recenti cittadini attorno alla Madonna di San Luca che da sempre accoglie chiunque arrivi a lei». Per info e iscrizioni runformarybologna@gmail.com



La partenza della corsa lo scorso anno

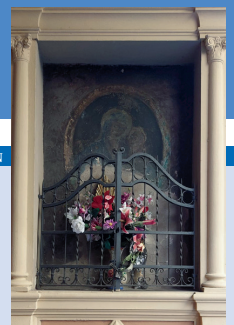
Un convegno sull'8xmille

Si intitolerà «8xmille, una firma per unire. Un piccolo gesto, una grande missione» il convegno promosso dal Servizio per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica dell'Arcidiocesi. L'incontro si terrà nella Sala Conferenze «Marco Biagi» dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili (Piazza de' Calderini 2/2) giovedì 11 maggio alle 17.30; sarà inoltre trasmesso in collegamento streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it. Introdurrà e coordinerà i lavori Giacomo Varone, responsabile diocesano del Servizio per

la promozione e sostegno economico alla Chiesa cattolica. Parteciperanno monsignor Luigi Testore, vescovo di Acqui e presidente dell'Istituto centrale per il Sostentamento del Clero della Conferenza episcopale italiana e il cardinale Matteo Zuppi. I partners dell'evento sono: Ordine dei Commercialisti e degli Esperti contabili di Bologna, Fondazione dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Bologna, Unione cattolica della stampa italiana, Associazione cristiana lavoratori italiani di Bologna e Istituto diocesano per il sostentamento del clero.

P'ARTE LA RUN

L'edicola della Madonna di San Luca di via Piella



Al via un nuovo restauro La Vergine di via Piella

Anche quest'anno, in concomitanza con la discesa in città della Madonna di San Luca, insieme alla Run for Mary torna anche il progetto gemello: P'Arte la Run. Curato dall'associazione «Via Mater Dei», grazie a questo progetto ogni anno viene restituita alla comunità un'opera d'arte espressione di una religiosità semplice ma potente, spesso antica di secoli, e per questo bisognosa di un restauro. Quest'anno tocca proprio ad un'immagine della Madonna di San Luca, posta nel Serraglio di Porta Goveso, oggi conosciuto come Torressotto di via Piella, opera di Francesco Brizio, pittore bolognese vissuto tra il 1574 e il 1623. Ciò che è visibile oggi è una Madonna di San Luca, sopra una precedente pittura troppo simile alle allora «operatrici» della zona. Si colloca sul lato del Torressotto, uno dei quattro rimasti della cerchia del Mille.

«Sono molto curioso di vedere l'esito del lavoro - afferma don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dello Sport, Turismo e Tempo libero -». Il restauro dell'immagine, che inizierà a breve e verrà terminato nella settimana di permanenza in città della Madonna di San Luca, è reso possibile grazie alla perizia e competenza di Carlotta Scardovi. Non è solo un fatto artistico, né solamente che riguarda la devozione dei credenti. Non è neppure solo resistenza civica al degrado che aggredisce il centro storico. È, prima di tutto, la riscoperta di una piccola storia di Bologna, la storia di una città che fa della devozione alla Madonna uno dei suoi tratti distintivi. Bologna è diventata una città turistica come non lo è mai stata in passato.

«Via Piella non ha solo la celebre finestrella - osserva Andrea Babbi, presidente dell'Associazione Mater Dei -». D'ora in avanti anche questa immagine, finalmente riscoperta, sarà un punto di interesse artistico e religioso per la città. Resart, struttura di accoglienza integrata col Museo Lercaro di via Riva di Reno, promuove il turismo religioso e culturale a Bologna e attraverso questo evento. Un progetto che ha la sua origine in una importante opera di censimento delle immagini sacre esterne della città realizzato nel 1983 dal Centro studi per la cultura popolare. «È molto importante questa attenzione dei nostri giorni - spiegano Fernando e Gioia Lanzi, del Centro studi - perché restituisce alla devozione brani di storia e cultura di queste immagini che hanno una vita propria dai soggetti, dagli stili, dalla conservazione, dal mantenere spesso vive con fiori e lumi, e nei casi più belli anche dalla testimonianza di chi a queste immagini vive accanto». È possibile contribuire al restauro con una donazione all'Iban: IT81D0627002411CC01102372923 intestato a «Via Mater Dei - Associazione di promozione sociale» (M.P.)

«Ministero della Pace: una politica per il futuro»

Sabato 6 maggio alle 15 nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6) si terrà il convegno «Ministero della Pace: una politica per il futuro», promosso da «Ministero della Pace. Una scelta di governo» - www.ministerodellapace.org. Introduzione e moderano: Laila Simoncelli, Comunità Papa Giovanni XXIII e Andrea Micheli, Istituto di Diritto Internazionale della Pace Tonioio; interventi di: Roberto Lovattini, insegnante e formatore di Europe for Peace Piacenza; Daria Jacopozzi Movimento dei Focolari; Juri Nervo «EssereUmani»; Claudia Landi, Massimo Verzaro, Monica Delmonte, Centri di Mediazione Bo, No, To; Giorgio Pieri, Comunità Educanti con i Carcerati; Francesca Giarallo, «Operazione Colomba»; Primo Di Blasio, Focsi - Cnes; Don Renato Sacco, Pax Christi; Pasquale Pugliese, Movimento Nonviolento - Ripd; Raffaele Crocco, Atlante delle Guerre - 46° Paralello; Giovanni Martelli, Fondazione Rut.

Il Piccolo Coro canta per la Pace

Il Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni torna in concerto a Bologna, per cantare insieme la pace. L'evento, organizzato dalla diocesi di Bologna e dall'Antoniano, si terrà domenica 7 maggio alle 19.30 nel chiostro della Basilica di Santo Stefano. Intende promuovere e diffondere attraverso la voce dei bambini e delle bambine un rinnovato messaggio di pace. Il Piccolo Coro si esibirà in un repertorio speciale: Bambini Ninna Nanna di Pace, Forza Gesù. Lo scriverò nel vento, Il Panda con le Ali e tante altre canzoni del repertorio che raccontano la pace, la fratellanza e l'amore per il prossimo. Una serata speciale all'insegna della musica, linguaggio universale, per riaffermare con forza e gentilezza quanto suggerito nel messaggio di Papa Francesco in occasione della 56ª Giornata Mondiale della Pace (1º gennaio 2023): «Di certo, avendo toccato

con mano la fragilità che contraddistingue la realtà umana e la nostra esistenza personale, possiamo dire che la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana». Al concerto sarà presente anche l'arcivescovo Matteo Zuppi. Il concerto è a ingresso gratuito fino a esaurimento posti.



Premio «Anselmi», giovedì il conferimento

Giovedì 4 maggio alle 9.30 avverrà il conferimento del premio «Tina Anselmi 2023». La premiazione avverrà nella sala Sabat Mater della biblioteca Archiginnasio, in piazza Galvani. L'evento è patrocinato dal Comune di Bologna e da Partecipazioni e da Udi e Csi sono associazioni femminili storiche nate dai Gruppi di Difesa della Donna, hanno istituito nel 2017 un premio a donne che si sono distinte nel lavoro nell'area metropolitana. Il premio è stato dedicato alla memoria di Tina Anselmi, prima donna a ricoprire la carica di Ministro della Repubblica Italiana. Alla cerimonia saranno presenti la Presidente del Consiglio Comunale di Bologna Maria Caterina Manca, la Vice Sindaca Emily Marion Clancy e le responsabili delle Associazioni di Bologna Cif, Anna Tedesco e Udi, Katia Graziosi.

ALEMANNI

Veglia dei lavoratori

Domani, lunedì 1 maggio, si terrà la Veglia dei lavoratori alle 18:45 nella parrocchia di Santa Maria Lacrimosa degli Alemani (via Mazzini 65), dopo la Messa delle 18. Presiede don Graziano Rinaldi (Ceroni, assistente ecclesiastico delle Acli di Bologna). La veglia è organizzata da diverse associazioni: Acli della provincia di Bologna, Mlac, Gloc, Cisl, Mcl, Ucid, Comunione e liberazione, Ac e Confcooperative Terre d'Emilia. Tutti sono invitati a partecipare.

La veglia è stata organizzata per la giornata di San Giuseppe Artigiano che, come festa religiosa, fu istituita il primo maggio 1955 da Papa Pio XII per il primo decennale delle Acli. L'associazione ha pensato di far ripartire questa tradizione coinvolgendo altre realtà di ispirazione cattolica bolognesi con cui condivide il cammino sinodale. (A.M.)

«È Gesù il rinnovamento perché ci riempie di amore»



La platea nella seconda giornata

Nell'omelia per la 45ª Convocazione nazionale del movimento, il cardinale ha richiamato i presenti al Vangelo dei discepoli di Emmaus

Riportiamo una parte dell'omelia del cardinale Zuppi alla seconda giornata della 45ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Gesù continua a camminare sulle nostre strade. Emmaus non sappiamo dove sta precisamente perché in realtà, forse, rappresenta ogni luogo. Dei due discepoli conosciamo il nome di Cleopa. Dell'altro no: forse perché è proprio quello di ognuno di noi. Gesù si fa compagno di strada. Sembra casualmente. In realtà cerca proprio noi, proprio te, singolarmente e comunitariamente. È sempre lui il rinnovamento perché ci riempie di amore, di fuoco per fare ardere il cuore, per riscaldare la nostra fraternità, per rimetterci in corsa verso i fratelli, per aiutarci a capire che la speranza, per essere vera, passa anche attraverso la sofferenza, la debolezza, l'umiliazione. Il mondo è an-

cora pieno di croci. Spesso è un infinito Venerdì santo, come la violenza terribile della e delle guerre, alle quali non possiamo mai abituarci e che chiamano noi, singolarmente e come comunità, a non chiudere a Emmaus, a non chiudere le nostre comunità tra di loro, ma a correre verso i fratelli, per farci noi pellegrini come Gesù per annunciare il Vangelo della vita, della pace, che disarma i cuori e le mani. Quando si è disillusi si pensa che non ci sia più niente da fare e si risponde male ad un pellegrino che ha solo la colpa di chiederci di cosa stavamo parlando, cosa agita il cuore, perché il nostro volto sia così triste. Lui manifesta interesse per noi eppure noi rispondiamo in maniera secca, quasi come se non capisse niente della vita e della nostra vita.

Tanti pensano che Gesù non c'entri più con la nostra vita, invece è proprio Lui che spiega chi siamo e cosa viviamo. I due hanno nel cuore un cumulo enorme di

esperienze che sentono tra loro contraddittorie, che non capiscono, che provocano turbamento e l'evidenza della fine della speranza. Gesù aiuta a ricomporre e a rileggere quanto vissuto con un crescendo di intimità che porta i due discepoli a manifestare un desiderio: rimani con noi! Si sentono capiti e sentono chiare le parole di quello sconosciuto. Rimani! Così aprono finalmente il loro cuore e non vogliono separarsi da questa relazione così promettente che fa comprendere in modo nuovo la vicenda di Gesù e la loro stessa vita. Gesù non si impone, spiega, parla personalmente, cammina insieme, non obbliga a fare il suo cammino ma sceglie Lui di fare il nostro! Se al centro c'è Gesù non dobbiamo avere paura di accogliere: il male viene sempre da dentro, come i pensieri cattivi salgono dal cuore dell'uomo. Se questo è pieno di amore non ha paura!

Matteo Zuppi

Ac e Caritas hanno organizzato due incontri, uno nazionale a Molfetta e uno locale a Porta Pratello per raccontare la figura del sacerdote, che ha sempre creduto e combattuto per la pace

Don Bello, la presenza nelle opere per i poveri

«Don Tonino è stato testimone dell'amore di Dio per tutti e in particolare per i poveri»

DI BEATRICE ACQUAVIVA E DANIELE MAGLIOZZI

Lo scorso 20 aprile è stato il 30° anniversario dalla morte di don Tonino Bello, Vescovo della diocesi di Molfetta - Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.

Don Tonino, come veniva affettuosamente chiamato, è stato testimone appassionato, esagerato, dell'amore di Dio verso tutti e in particolare verso i poveri. Abbiamo scoperto un legame particolare con la Chiesa di Bologna perché proprio qui don Tonino ha compiuto i suoi studi nel seminario dell'Onarno. Arrivò in città appena diciottenne e vi rimase fino al 1959, successivamente alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta nel 1957.

Per ravvivare questo legame e promuovere la conoscenza dell'impegno di don Tonino Bello soprattutto nelle nuove generazioni è in corso un gemellaggio fra le due diocesi che coinvolge principalmente l'Azione Cattolica e la Caritas diocesana. Il 20 e 21 aprile una delegazione guidata da Daniele Magliozzi, presidente diocesano di Azione Cattolica, don Stefano Bendazzoli, assistente diocesano di Azione Cattolica, don Matteo Proserpio, direttore della Caritas diocesana, sono stati in visita a Molfetta ospiti del vescovo Domenico Cornacchia e del direttore della Caritas diocesana don Cesare Pisani. L'occasione è stata la Messa nel duomo, celebrata dal cardinale Zuppi. Gli amici della diocesi di don Tonino ci hanno accompagnato nei luoghi in cui ha vissuto, pregato e operato. Insieme abbiamo programmato i prossimi appuntamenti di questo gemellaggio: la visita qui a Bologna il 19 e 20 maggio di una loro delegazione e un campo per giovani in luglio che ripercorra in cammino i luoghi di don Tonino da Molfetta a Ugento, dov'è sepolto. In questi giorni a Molfetta abbiamo



Il gruppo dell'Azione cattolica e della Caritas con al centro il vescovo di Molfetta Domenico Cornacchia

sentito don Tonino vivo nel ricordo di tutti e soprattutto nelle opere concrete da lui iniziate a favore dei poveri. Le sue parole lo slogan era «In piedi costruttori di pace». Ribadiva con forza che per attuare la pace bisogna che ci siano giustizia sociale, salvaguardia del Creato ed equa distribuzione delle ricchezze. Più volte intervistato in occasione dello scoppio della guerra in Iraq ripeteva che non possiamo parlare di pace se prima non risolviamo il problema dell'equa ridistribuzione delle ricchezze fra paesi ricchi e poveri. Se non si risolverà questo problema la situazione mondiale esploderà e ci ritroveremo tantissime persone che vorranno scappare da queste ingiustizie. Ha scritto anche una lettera ai parlamen-

ti contro l'intervento dell'Italia nella guerra del Golfo nel 1991 e prendeva spunto la parola nei confronti dei poveri e degli emarginati. Alle parole accompagnava gesti concreti come quando aprì le porte del suo Episcopio all'accoglienza dei profughi albanesi sempre nel 1991, ricordando che non basta l'accoglienza fine a se stessa, ma che anche l'accoglienza va costruita in un'ottica di giustizia sociale. Invitava le comunità cristiane e specialmente i giovani ad essere più audaci, a non «essere semplici notai dello status quo».

Ci piace concludere con le sue parole: «Coraggio, non abbiate paura di scommettere sulla pace. Anzi sull'Uomo nuovo, su Cristo Gesù. Egli è la nostra pace e noi non deludete».

MOLFETTA

Zuppi: «Don Tonino una voce evangelica»

Riportiamo una parte dell'omelia che il vescovo Zuppi ha tenuto nel duomo di Molfetta alla Messa in ricordo di don Tonino Bello nel trentesimo anniversario della sua nascita al cielo. Testo integrale su www.chiesadibologna.it

Queste mura antiche ci trasmettono ancora la voce del venerabile don Tonino Bello, mai scontata e per nulla «paludata», nutrita dalla Parola di Dio. Ciascuno sentiva quelle parole indirizzate quasi intimamente alla propria coscienza. Parlava in modo diretto alle persone vicine, a tutte, con nomi e volti, e al mondo intero, fratello universale. «Abbiate il cuore vicino e i battiti lontani», diceva. Trent'anni. Come non commuoversi a ripensare al suo volto scavato e sofferente, eppure luminoso e trasfigurato dall'amore, in occasione del suo viaggio a Sarajevo, seme di pace e per certi versi suo testamento di amore? Don Tonino lo faceva «avendo in corpo l'occhio del povero» ovvero delle vittime. Cambia tutto se guardiamo il mondo e noi stessi, tutti noi, che siamo «figli di Cristo». «La pace più che un vocabolo è un vocabolario», diceva, ricordando che il fiume della pace si nutre di affluenti e sfocia in estuari che hanno nomi impegnativi e profondi come disarmo, economia di giustizia, salvaguardia del creato, legalità e democrazia, diritti umani, nonviolenza, partecipazione, rispetto delle persone, beni comuni. Tutti nomi che insistono, che non nascono, però, che provano anche la necessità di chiedere perdono a don Tonino. Lui si schermirebbe e si metterebbe per primo a farlo per sé. Perdonate perché abbiamo frainteso la sua voce evangelica, esigente come è il Vangelo che chiede amore vero e non surrogati; che coinvolge tutto, non quello che avanza o finisce ci va; amore sporcato della vita e anche del nostro peccato, ma amore senza furbie, calcoli, egoismi, strumentalità, ideologie. Caro don Tonino, tu non avevi paura di essere strumentalizzato perché libero come chi è pieno di Cristo, tanto che chi provava a farlo finiva per seguire! Caro don Tonino, qualche volta la tua voce l'abbiamo accolta con fastidio o sufficienza, con paternalistica commiserazione come se fossero tutte intemperanze, esagerazioni utili per qualche azione dimostrativa ma non scelte che coinvolgevano la Chiesa intera, di campo, di prospettiva. Tutti salvavamo il tuo buon cuore ma spesso bollandolo di ingenuità o come troppo di parte. Non facevi sconti a te stesso e agli altri e ricordavi che l'amore per Dio e per il nostro fratello più piccolo sono la stessa cosa e che, se manca uno, manca anche l'altro. Un'ultima richiesta di perdono: per quando intuiamo la tua parola senza viverla, la suoniamo rendendola verbalismo compiaciuto, mentre per te era far parlare la vita perché in essa scorgevi il volto di Cristo, quello che cercavi con profonda sete d'amore davanti al tabernacolo e nell'Eucarestia e che riconoscevi nel volto dei tuoi, suoi, nostri fratelli più piccoli. Ci hai messo in guardia dal riporre il grembiule nell'armadio dei «paramenti sacri», perché calce il grembiule sul diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Non compornevi fasi ad effetto ma descrivevi la poesia di amore della vita da mistico che penetrava la realtà, divorato dall'amore per Dio e per il tuo prossimo. Davi fastidio e purtroppo il problema diventava la tua voce e non il nostro fastidio! Ecco perché ti chiedo perdono.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Il Requiem di Verdi alla chiesa dei Servi

Venerdì 5 maggio alle ore 21 alla basilica di Santa Maria dei Servi a Bologna verrà eseguita dal coro e strumentisti della Cappella musicale e dalla Corale Quadracervo la «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi, che la compone in onore di Alessandro Manzoni e la diresse a Milano per il primo anniversario della sua scomparsa. Lorenzo Bizzarri dirigerà quest'opera, che vedrà fra i solisti il basso Carlo Colombara (premiato nel 2017 con l'«International Opera Award - Oscar della Lirica») che ha già cantato questo capolavoro alcune centinaia di volte, tra cui in monodivisione dal Teatro Bolshoi di Mosca e dal Teatro alla Scala di Milano e lo esegui anche a Mo-

dena, in memoria di Luciano Pavarotti, con il quale cantò nell'ultimo Requiem interpretato dal tenore modenese al Teatro San Carlo di Napoli e trasmesso in eurovisione. Alcune considerazioni di Colombara per apprezzare il capolavoro verdiano: «Il Requiem si può considerare un'opera sacra e la sua esecuzione è difficoltosa, perché richiede voci importanti ed è estremamente difficile per il soprano e per il basso. Cantare musica sacra richiede il medesimo controllo della tecnica vocale rispetto al melodramma, ma diversa è l'esecuzione: non si cerca l'appoggio con espedienti vari, ma occorre essere più misurati. Seguendo le indicazioni del composi-

tore si ottiene un'esecuzione perfetta, anche se a volte vengono richiesti passaggi difficili, come il pianissimo del si bemolle del soprano alla fine del brano a cappella del Libera me: è la nota più ardua da intonare di tutto il Requiem e se non lo si esegue correttamente, pregiudica la buona riuscita di tutta la Messa. Nel Requiem sono presenti brani di grande forza emozionale come il celeberrimo «Dies irae» o i pezzi intimi come il «Memento» o il «Lacrymosa» o pezzi operistici come il «Sanctus». La vicinanza del pubblico accentua la necessità del cantante di concentrazione ed aumenta il senso di sentirsi «nudo», ben diverso dalla protezione del buio quan-

do si è in teatro. A livello di emozione personale, quando inizia il brano «Dies irae», tremo ancora, perché sono vicino agli orchestrali, sento le loro arcate come se fossi dentro al Requiem, fuso con la composizione. Pur essendo «un po' ateo» come Verdi stesso si definì (ma volle un sacerdote vicino in punto di morte), la sua sensibilità e talento hanno ideato brani che arrivano al cuore, e ritengo la sua Messa insuperabile ed insuperabile. Mentre l'opera lirica è una cosa esteriore e si canta per il pubblico, la musica sacra è una cosa interiore e la si canta anche per sé stessi». Per i biglietti contattare 339 5464514 e info@musicaserivi.it. Annamaria Orsi



«La musica sacra - dice il basso Carlo Colombara - è una cosa interiore e la si canta anche per sé stessi»

L'organico del coro di Santa Maria dei Servi

Oliveto: concerti d'organo e campane

Sabato 6 maggio, alle ore 16, a Oliveto Montevergilio, si terrà un concerto d'organo a cura del musicista e organista Francesco Tasini. L'evento è organizzato in ringraziamento a tutti coloro che stanno contribuendo al restauro dell'antico organo della chiesa. A seguire, si terrà la presentazione del progetto di restauro della torre campanaria, che è originaria del XI secolo. Poi ci sarà anche un concerto di campane a cura dell'Unione Campanari bolognesi. Al termine, aperitivo accompagnato dai musicisti di Oliveto.

DI IGLI MEIA *

Il 27 aprile si è concluso il laboratorio cominciato a inizio novembre all'interno della Casa Caridariale della Dozza. Un laboratorio promosso per la prima volta dalla Direzione dell'istituto penitenziario, unico nel suo genere, intitolato «Storie di Verità e Perdoni». L'attività è stata coordinata dal regista del Teatro del Prato Paolo Billi con la collaborazione di alcuni professori dell'Alma Mater ed esperti in materia. Il percorso è consistito in momenti di scrittura, lettura individuale e di lettura a romanzamento di Dostoevskij «Delitto e castigo», lettura in gruppo ad al-

Carcere, storie di verità e perdoni alla Dozza

ta voce di altri testi e visione di vari film. Dopo la visione dei film e la lettura dei testi i detenuti svolgevano riflessioni orali e scritte. Lo stesso laboratorio è stato svolto anche da parte di una decina di cittadini bolognesi che frequentano la Biblioteca di Sala Borsa. Al penultimo appuntamento è avvenuto qualcosa di particolare: i cittadini che hanno svolto questo percorso sono potuti entrare all'interno del carcere bolognese e incontrare i detenuti che frequentavano il labora-

torio. È stato un momento particolare, perché sin dal primo momento c'è stata empatia e un'atmosfera serena fra i due gruppi. Liberi e reclusi, seduti uno accanto all'altro, hanno letto le diverse parti che avevano compiuto durante questi mesi. L'incontro, durato 3 ore, è passato in fretta, come succede con i momenti belli. Nell'incontro conclusivo del 27 aprile a varcare le mura che dividono la città dal carcere e incontrare per l'intero pomeriggio le

persone detenute è stato anche il cardinale Matteo Zuppi. Con il cardinale ci si è concentrati sul tema del perdono e per fare questo Zuppi ha analizzato il quadro di Rembrandt «Il ritorno del figliuol prodigo». Con la semplicità che lo contraddistingue ha spiegato ai detenuti l'importanza del perdono per ogni essere umano. Spesso l'essere umano agisce spinto dalla reazione più semplice che è la vendetta e non è incline al perdono poiché per perdonare chi ci ha fatto del male ci

vuole tanta forza. Essere coraggiosi significa perdonare anche quando si ha la possibilità di condannare. Visto l'esito finale positivo di questo progetto, si potrebbe affermare, senza mezzi termini, che come attività trattamentale ai fini della riduzione del condannato sarebbe da ripetere più spesso, poiché con simili attività si aiutano le persone a riflettere sul proprio reato. L'analisi del proprio reato avviene con fatica, dal momento che quando si entra in

galera accade qualcosa di strano: i reclusi da colpevoli che sono passati alla condizione di vittime. Spesso chi si trova dietro le sbarre, vuoi per le condizioni di detenzione, vuoi per la carenza di funzionari giuridico-pedagogici ed attività trattamentali, si sente vittima del sistema. Queste persone espiano la loro pena senza comprendere le cause che le hanno spinte a delinquere e senza analizzare le conseguenze delle loro condotte. Il laboratorio si è soffermato ad

analizzare l'importanza del raccontare la verità, perché essa spesso nei processi viene taciuta. Confessare la verità è importante poiché ci sono persone che hanno bisogno di sapere quello che veramente è successo, inoltre fa star bene anche colui che la racconta. In altre parole: la verità rende liberi. In diverse occasioni è stata analizzata anche la figura delle vittime, che spesso vengono trascurate dal sistema penale e dimenticate anche da coloro che hanno cagionato loro del male. Proprio per questo una mediatrice ha spiegato ai reclusi in cosa consiste l'istituto della Giustizia riparativa.

* relazione NevelaLapera

«Bifo» e l'Apocalisse: come difendere le parole «minuscole»

DI MARCO MAROZZI

Parlamo di uno che in anni lontani sarebbe finito sul rogo e adesso è il classico senzatetto e senzapatria. Sperando che i preti, come ripete il professor Alberto Melloni, leggano per cercare di comprendere la realtà complessissima che li circonda e aspetta. Francesco Berardi a novembre compie 74 anni. Apocalittico, mai integrato (Umberto Eco) che da oltre mezzo secolo tenta di studiare come evitare l'Apocalisse. Per ora non c'è riuscito, ammette di ammirare-invidiare papa Francesco e il cardinal Zuppi («dice che sono troppo rassegnato»), ora studia una disersione che non sia una resa. Fra tanta paccottiglia si può dargli un'occhiata. «Disertato» è il titolo dell'ultimo libro di questo filosofo bolognese più stimato all'estero che nella sua città. Un appello ai giovani a rifiutare tutto quello che li omologa. Cioè tutto. Non mollando ma scappando da ogni ordine costituito. Berardi è Bifo, figlio del '68, padre del '77, Radio Alice, esule, processato, assolto. «I movimenti rivoluzionari del ventesimo secolo hanno lasciato al capitale il territorio immaginario della felicità, e questa è forse la più importante delle ragioni per cui hanno perso. La rivoluzione comunista partì con il piede sbagliato e soprattutto nel posto sbagliato». Parte da Sant'Agostino, «l'etica è legata alla relazione tra volontà umana e potenza divina»; il principe Harry che si vanta di aver ucciso dall'elicottero almeno «due dozzine di talebani» è il punto più basso. Finisce in un territorio come sempre pericoloso. Ad «Annientare» di Michel Houellebecq, il nuovo Céline francese, dentro la politica come né destra né sinistra sanno stare. «La più disperata rappresentazione, insieme rassegnata e rabbiosa, del declino della "razza" dominatrice. Il vecchio bianco esprime una disperata volontà di portare nel nulla il mondo intero». «La battaglia che ci esortano a combattere finirà male, come ogni altra precedente. Finirà male per tutti. Per coloro che perdono, ma anche per coloro che vincono. Le generazioni precedenti si sono lasciate convincere, e hanno continuamente ricominciato a correre, a ricostruire, e poi a combattere di nuovo, a distruggere di nuovo quel che avevano costruito. Questa nuova generazione di umani ha programmato di essere l'ultima». Non è un addio, è la convinzione che solo la coscienza di essere l'ultima, al baratro, può aprire a qualcosa. E' il rivolgimento ma non tradimento di una storia. E' «Laudato si'» di un apocalittico. Le «masse» che ha sempre cercato, ora non esistono più. Parte dalla «guerra interbianca». «Se io vivessi a Kiev e ci fosse qualcuno pronto a spiegarmi che debbo difendere il Mondo Libero, la Democrazia, i Valori dell'Occidente, tutte parole con l'iniziale maiuscola, diserterei. Ma forse per difendere la mia casa, i miei fratelli, tutte parole con la lettera minuscola, deciderei di entrare nella resistenza». «Gli imperi bianchi del passato si scontrano e si coalizzano, mentre all'orizzonte emerge il mondo non bianco. La Russia è il jolly, il matto, l'elemento interno che funziona come grimaldello per disarticolare il mondo bianco». Bifo cerca un'etica per chi resta, ma dice, «ogni etica normativa è fondata su un materiale che si sgretola». La sua è la filosofia fondata sullo sgretolarsi. «L'ironia domine bene, perché nessuno può svegliare l'ironico dai suoi sogni. Il cinico ha il sonno leggero, perché dorme senza sogni, e si sveglia non appena il potere lo chiama».



La bellezza
abbagliante della
collina in primavera

Questa pagina è offerta a liberi
interventi, opinioni e commenti
che verranno pubblicati
a discrezione della redazione

Una splendida immagine della
chiesa di San Biagio
di Sanchierlo circondata
dai prati pieni di piante in fiore

(F. STEFANO MONETTI)

Istria e Dalmazia, il ricordo

DI CHIARA ŠIRK *

Anche quest'anno il Giorno del Ricordo, 10 febbraio, ha visto numerose cerimonie istituzionali e diverse iniziative che hanno affrontato la storia di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia. La legge n. 92 che istituisce questa Giornata, votata a larghissima maggioranza dal Parlamento nel 2004, l'anno prossimo avrà vent'anni e ha segnato un forte cambiamento. Prima di essa, della storia e degli avvenimenti accaduti alla fine della Seconda Guerra mondiale nelle terre dell'Adriatico orientale non si parlava. La maggior parte delle persone a lungo ha ignorato che dopo Trieste per secoli ci sono state terre in cui ovunque si vede l'impronta della Serenissima e la lingua più parlata era il veneto. Va pur riconosciuto che, essendo luoghi di confine, quei territori hanno sempre visto convivere lingue, usi, culture diverse. La ricchezza della diversità si è espressa fin da quando prima i nazionalismi, poi i totalitarismi non hanno rotto un delicato equilibrio. Gli italiani a Fiume, Zara, Pola, Rovigno, Lussino, Parenzo, non arrivarono con il fascismo. Abitarono lì da secoli, da generazioni gestivano piccole attività o erano importanti imprenditori. Il 10 febbraio 1947 fu firmato il Trattato di Parigi che sancì la cessione alla Jugoslavia di diverse terre che l'Italia fino ad allora ottenne in seguito al trattato di Rapallo nel 1920 e al trattato di Roma nel 1924. Ricordare ogni anno la data in cui fiumani, istriani e dalmati conobbero il loro definitivo destino è doveroso. Come Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia crediamo sia importante non dimenticare le sofferenze di centinaia di migliaia di italiani

che partirono per finire in orribili campi profughi, accolti con diffidenza perché «diversi». Ricordare è una scelta di giustizia che non ridà case, comunità, luoghi agli esuli, non rende meno doloroso il calvario patito da chi ha perso un proprio caro in una foiba, ma fa entrare nella storia italiana fatti finora conosciuti solo dalle famiglie che li avevano vissuti e da pochi studiosi. E' una storia di ultimi, perché istriani e dalmati, finiti la Seconda Guerra mondiale, subirono il regime di terrore instaurato da Tito in Jugoslavia. Gli italiani salutavano la liberazione, oltre il confine altri italiani conoscevano una dittatura brutale. Non so che cosa videro a Fiume gli occhi di mio padre allora bambino, che di quegli anni non voleva parlare. Non so cosa è successo ad un amico esule che alle cerimonie non partecipava perché è stanco di piangere. A chi specula su questa storia consigliere di ascoltare i testimoni e di non pensare che, letti tutti gli archivi, quelli rimasti aggiungerò, sia tutto chiaro. La storia è fatta di documenti, e non ci sottraiamo a questo aspetto, nelle scuole, nei corsi di formazione per docenti, nei viaggi della memoria che organizziamo. Ma la storia è fatta anche di persone. Guardare i loro visi, vedere gli occhi lucidi quando parlano dei fratelli, dei cugini, dei padri scomparsi nelle foibe, vedere la commozione quando raccontano di esser tornati a guardare la casa dove sono nati abitata da estranei non può lasciare indifferenti. Davvero è una storia emblematica e proprio per questo deve essere raccontata, studiata (un ottimo aiuto sono le «Linee guida per la didattica della frontiera orientale» emanate dal Miur nel 2022) e, soprattutto, condivisa.

* presidente Anvgd Bologna

La legge 194, i pro e i contro

DI PAOLO NATALI

Nell'ultimo incontro della stagione di Cose della politica si è parlato di legge 194/78 («Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza», conosciuta dai più come legge sull'aborto). Don Marcheselli, nella introduzione biblica, si è riferito al Salmo 127 («Ecco, eredita del Signore sono i figli») e a Isaia 49,15 («Si dimentica forse una donna del suo bambino? Io invece non ti dimenticherò mai») per ricordare che i figli, come il creato, sono dono e non possesso dell'uomo, e che l'esperienza umana e figura, sia pure per approssimazione e per analogia, del comportamento di Dio. La relazione è stata svolta dalla dottoressa Porcu, esperta in materia di infertilità e procreazione medicalmente assistita, che ha ricordato come la scelta fatta a suo tempo, da credente, della obiezione di coscienza, non la agevolò nella sua carriera professionale. La 194 ha nei suoi primi articoli un approccio preventivo, finalizzato alla tutela ed al sostegno della maternità difficile ed ha contribuito a ridurre nel tempo il ricorso all'aborto. Si può dire che la legge funziona in modo accettabile, anche grazie all'azione dei consultori: qui si svolge un colloquio che dovrebbe aiutare la donna a fare una scelta davvero libera da condizionamenti di carattere socio-economico. La società civile dovrebbe investire di più nella valorizzazione della maternità, anche nel

curriculum professionale. Si tratta di capovolgere una mentalità distorta che da un lato tende a rinviare sine die la scelta procreativa, dall'altro esprime un desiderio esasperato di genitorialità con il ricorso a metodi inaccettabili. Il figlio non è più un dono da custodire ma un possesso. Si passa dalla eliminazione del figlio al suo volerlo ottenere ad ogni costo. Non sempre si può generare un figlio attraverso la fecondazione assistita: l'età della donna oltre una certa età può renderlo difficile. Credenti e non credenti dovrebbero collaborare per dare alla maternità maggiore prestigio, anche economico. Molti gli interventi che hanno sottolineato l'importanza delle risorse che possono evitare la scelta abortiva, anche se l'aiuto economico da solo può non essere sufficiente: Paesi come la Francia che hanno investito tanto per fare crescere la natalità hanno anche tassi elevati di abortività. Ci sono state testimonianze di volontari impegnati nel sostegno alla maternità difficile e di operatori del consultorio pubblico che auspicano un impegno più concreto nella prevenzione. Ci si è anche interrogati sul nostro modo di essere cristiani: la legge 194 è davvero un'opzione efficace nelle relazioni con chi è in difficoltà? È stato infine proposto di chiedere all'Asi di Bologna la stipula di una convenzione (ai sensi dell'art.2 della 194) con il Servizio accoglienza alla vita che svolge da tanti anni un efficace opera di prevenzione dell'aborto e di sostegno alla maternità difficile prima e dopo il parto.

PARCO VELODROMO

Coop Orione 2000 apre un «cortile nel quartiere»

Un cortile nel quartiere: dal 3 maggio riprende vita, dopo quasi tre anni di inattività, il Parco Ex-Velodromo, a due passi dall'ospedale Maggiore. La cooperativa sociale Orione 2000, che gestisce l'attigua Casa don Orione per l'accoglienza dei lavoratori e dei parenti dei ricoverati e che si ispira al carisma di San Luigi Orione, si è aggiudicata per i prossimi quattro anni la gestione del bar e delle attività connesse all'interno del parco. L'idea del progetto è ritornare a vivere quel spazio verde come un «cortile, dove bambini e famiglie, giovani e anziani possano ritrovarsi e socializzare attraverso varie attività proposte: dallo sport per i più piccoli con il campo da basket e da calcio sempre aperto ad altre che coinvolgono gli anziani anche con l'ausilio di varie associazioni ed organismi che partecipano al progetto come il Cusb, la Caritas Diocesana e tante altre e che propongono la ginnastica nei parchi, vari incontri di carattere formativo come il primo soccorso, la corretta alimentazione, la prevenzione del fenomeno delle truffe e molte altre. Tutti invitati il 3 maggio alle ore 17,30 per l'inaugurazione del «Bar alla Villa», nel quale presteranno il loro servizio anche alcuni studenti della vicina scuola di ristorazione «Fomal». Alle 18 prenderà poi il via la terza edizione dell'«Economics & Co. Tournament», torneo di calcio a 5 che vedrà sfidarsi ragazzi universitari dai 18 ai 26 anni tutti i giorni fino a domenica 6. Il progetto è stato reso possibile anche con il contributo Faat dell'Arcidiocesi di Bologna e l'AlfaSigma, oltre alla collaborazione con la Polisportiva Orione e l'oratorio don Orione della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo.

«A Villa Aldini, coi senzatetto che sono diventati amici»

Lo scorso 1 aprile, con la conclusione del Piano Freddo 2022-23 del Comune, uno dei ricoveri predisposti per i senza fissa dimora, Villa Aldini, è stato chiuso per essere destinato ad altro uso. Pubblichiamo la testimonianza di una persona che è stata in contatto con questa realtà.

Sono una residente storica della zona di via dell'Osservanza. Ricordo ancora quando parecchi anni fa, almeno una decina, Villa Aldini fu destinata alla accoglienza dei profughi e rifugiati: sdegno e scontro dei residenti di zona, che temevano furti, scippi, eccetera. Piano piano questa destinazione è stata assorbita dal territorio e le polemiche sono passate. Fin qui ordinaria quotidianità anche perché davanti alle scelte (imposte?) del Comune ci si arrende per forza. Gli anni intanto sono passati. Sei anni fa

mio figlio, che scendeva via dall'Osservanza, non si è ritrovato più il cellulare. Con una grinta fuori dal mio allora comune modo di vivere, mi sono recata a Villa Aldini presumendo, a ragione, che il cellulare caduto a terra nello scendere, o forse sottratto con scaltrezza dalla tasca, aves-



Villa Aldini

se trovato tasche più confortevoli tra gli ospiti della struttura. Promisi in maniera sfacciata una mancia a chi per caso lo avesse trovato. E non a sorpresa un ragazzo me lo portò. Gli diedi 20 euro: 10 per la mancia e 10 per il coraggio di ammettere il «ritrovamento». Poi più nessun contatto fino a due anni fa. Grazie alla comunità di Sant'Egidio, mi sono trovata, con un gruppo di parrocchiane della chiesa della Santissima Annunziata, il gruppo de Il Cestino, a fornire la cena agli ospiti della Villa durante l'emergenza freddo. E così per due anni, anche oltre la chiusura del Piano Freddo, perché alcuni ospiti rimanevano a lungo termine. In questi due anni, tutti noi abbiamo imparato ad amare questi fratelli e sorelle dai nomi più strani, dalle culture più diverse, con storie che

potrebbero essere trama di documenti a testimonianza del disagio di vivere odierno, storie di una parte di mondo che fino all'esperienza con Il Cestino non immaginavo neppure. Oggi non c'è più nulla da portare lassù. Un vuoto e un silenzio che fanno venire il magone, perché non sappiamo dove trovare i nostri amici. Perché sì, sono diventati amici. Grazie a quella scelta che per prima avevo combattuto, oggi sono una donna più completa, più materna. Sì, una donna, perché è la parola che esprime meglio una maternità amorosa che ora si trova monca. Questa è la bellezza dell'animo umano: saper accogliere con umiltà cambiamenti sociali e farli parte del proprio vivere. Ciao ragazzi di Villa Aldini, con affetto e stima: mi mancate.

Francesca Golfarelli

Sabato 6 maggio al cinema Orione dibattito organizzato da Alfa-Omega sulla crisi climatica. Interverranno Vittorio Marletto, fisico, don Mauro Bossi, gesuita, e Vincenzo Balzani, chimico

Noi, custodi della casa comune

A partire dalla «Laudato si'» di papa Francesco un convegno su sostenibilità ecologica e sociale



Un parco cittadino a Bologna

DI GIULIO MARCHESINI *

Quando nel giugno del 2015 venne pubblicata la «Laudato si'» di papa Francesco, l'enciclica fu accolta da tutta la comunità scientifica come la più completa analisi dei danni provocati dalla violenza dell'uomo, attraverso lo sfruttamento sconsiderato della natura, con il rischio di una catastrofe ecologica che richiede un cambiamento radicale. Per iniziativa dell'Associazione di evangelizzazione Alfa-

Omega, ne discuteremo nella mattinata di sabato 6 maggio al cinema Orione di Bologna (via Cimabue, 14), dalle 9,30 (ingresso libero). Dopo un breve filmato sulla «Laudato si'», Vittorio Marletto, fisico e climatologo, ci presenterà le conoscenze scientifiche più recenti e le possibili soluzioni; Mauro Bossi, gesuita e redattore di «Aggiornamenti sociali», porterà la prospettiva della fede cristiana; Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica all'Università di Bologna ed esperto in energie rinnovabili, ci

proporrà una riflessione sull'inequità ecologica e sociale del nostro modello di sviluppo, che mina la democrazia stessa. Ci dobbiamo chiedere: dove stiamo andando? Già papa Paolo VI, nel 1971, aveva ammonito che «i progressi scientifici più straordinari (...) e la crescita economica più prodigiosa, se non sono congiunti a un autentico progresso sociale e morale, si rivolgono, in definitiva, contro l'uomo». Il mondo scientifico aveva fin d'allora lanciato allarmi, totalmente inascoltati dal mondo dell'economia e della

politica. Solo nel 2015, nella Cop di Parigi, sono stati fatti alcuni passi sulla limitazione delle emissioni da combustibili fossili, ma ancora nel novembre 2022 il Segretario generale dell'Onu ammoniva che il mondo è «lanciato a tavoletta verso l'inferno» e che solo massicci investimenti sulle energie rinnovabili possono garantire la sopravvivenza del genere umano. Affermazioni che ci interrogano sotto il profilo etico: il debito ecologico negato dalle compagnie petrolifere e del gas in

nome di un profitto senza scrupoli e di una crescita economica illimitata aumenta le differenze tra una piccola percentuale di umanità che detiene la maggior parte delle ricchezze e una moltitudine di diseredati. Per il credente, la fede in un Dio che pone l'uomo al vertice della creazione, per essere «custode» della «casa comune», della natura e della biodiversità, chiede di adoperarsi per ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i popoli. Siamo al bivio di nuovo paradigma: occorre ridurre l'insostenibilità ecologica e

sociale, inconciliabile con il pianeta Terra, se vogliamo dare un futuro alle nuove generazioni. L'evento è proposto dall'Associazione di evangelizzazione Alfa e Omega, Tavolo diocesano per la Custodia del creato, Pax Christi Bologna, Associazione Ody AndarOltre, Istituto De Gasperi, Antea, Energia per l'Italia, Fondazione generazioni. Informazione alla mail: info@associazionealfaoe.org. Ampio parcheggio riservato dietro il cinema. * docente Nutrizione clinica Università di Bologna

Ucai: «Arte religiosa oggi» in San Petronio

La mostra per la Giornata nazionale dell'arte

Come consuetudine già da diversi anni l'Ucai (Unione artisti cattolici italiani) ha invitato tutte le Sedi a celebrare la Giornata nazionale dell'arte. Il consiglio direttivo insieme al consulente ecclesiastico don Gianluca Busi hanno invitato i soci a produrre opere sul tema «Arte religiosa oggi». L'inaugurazione è prevista per sabato 6 maggio alle 15,30; alla mostra intervengono monsignor Oreste Leonardi, Primate di San Petronio e Gabrio Vincenzi, presidente Ucai di Bologna; presenta l'esposizione il critico d'arte professore Franchino Farsetti. La mostra sarà visibile dal 6 al 14 maggio negli orari di apertura della basilica. Gli artisti che vi partecipano sono circa 40 tra pittori, scultori e poeti. Le opere sono realizzate con tecniche diverse: acrilico, olio, pastello, incisione. Per chi è un piacere ed un grande onore esporre i propri lavori nel massimo tempio cittadino. Successivamente la mostra si sposterà presso il santuario di Santa Maria della Vita (Via Clavature); l'inaugurazione sarà martedì



Foto di gruppo degli artisti dell'Ucai di Bologna

di 16 maggio alle 16,30; presenteranno la mostra il rettore del Santuario della Vita don Lazzaro Pereira de Castro, benedettino brasiliano, Graziano Campanini, responsabile del santuario della Vita ed il critico Farsetti. La mostra al santuario mariano rimarrà visibile fino a domenica 29 maggio. Colgo l'occasione per spiegare brevemente la finalità della nostra associazione: l'Ucai è un'associazione riconosciuta dalla Conferenza Episcopale Italiana che riunisce al suo interno artisti e quanti operano nei vari campi dell'ar-

te ispirandosi ai valori universali del cristianesimo. Fondata nel 1945 da Monsignor Montini, futuro Paolo VI, grande amico e profondo estimatore degli artisti, è presente in tutt'Italia; ha una sua sede nazionale a Roma al cinquecentesco palazzo Maffei Maressotti, che ospita la prestigiosa galleria La Pigna. Per quanto riguarda la sezione Bolognese dell'Ucai, certamente tra le più attive e numerose d'Italia, la sede è alla chiesa di San Giuseppe sposo (Via Bellinzona). Marco Gagliardi vicepresidente Ucai Bologna

IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa,
della gente e del territorio

"In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini"

Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE

la domenica in uscita con **Avenire**

Abbonamento annuale
edizione digitale € 39,99
edizione cartacea + digitale € 60

Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altobella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali Rubrica Televisiva **Bologna** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Festa per la Vergine del Rosario

Escursione, presentazione del libro e Messa per le comunità di San Chierlo e Monte San Giovanni

Con un'escursione, la presentazione di un libro e una celebrazione eucaristica, domenica prossima, 7 maggio, le parrocchie di Monte San Giovanni e San Chierlo tornano a festeggiare la Madonna del Rosario, secondo una vecchia tradizione di questa piccolissima comunità di Monte San Pietro. Senza parroco residente da decine di anni, la chiesa oggi dedicata a San Biagio, ma anticamente intitolata a Sant'Illario (dal quale è derivata l'attuale denominazione della località San Chier-

lo), è stata diversi anni fa restaurata con l'impegno corale degli abitanti di ieri e di oggi, riuniti in comitato. Il libro che nasce da quell'esperienza esce a seguito dell'impegno dei parrochiani, degli autori, ma in particolare di Carlo Belletti, nativo di San Chierlo ed editore, deceduto nell'agosto dello scorso anno, poche settimane dopo avere concluso l'opera curata da Gabriele Mignardi con scritti di Monica Cintì, Renzo Franceschini, Paola Foschi, Stefano Monetti, Pierluigi Costa, Francesco Fabbri, Fernando Gioia Lanzi, don Giuseppe Salicini, Andrea Macinanti e Oscar Mischiati, Gabriele Sarti, Alessandro Chiusoli, Carlo Belletti, Virginio Marzari, Giorgio Magnani, Carlo Gaggioli, Lorenzo Mignani, Maurizio Carboni, Ferruccio Costa, Anna Maria Generati, Norma Sella, Emilia

Montanari, Ines Ghisellini, Giovanna Pace Chieri. «Abbiamo a cuore la storia, l'arte e la fede di tutte le nostre chiese e delle comunità che ancora oggi sono tenacemente legate ai luoghi e alla tradizione cristiana che permea il territorio e la vita delle famiglie», spiega il parroco don Giuseppe Salicini. «Il lavoro fatto da Belletti e in particolare la ricerca di Renzo Franceschini, anche lui scomparso lo scorso anno, meritano una memoria e un riconoscimento particolare e l'affidamento alla Madonna del Rosario che a San Chierlo vedeva una devozione speciale». Il mattino l'escursione guidata dal Cai Bologna-Ovest parte alle 8,30 dalla cantina Bonzari. Il pomeriggio, alle 15,30, presentazione del libro in chiesa con l'Accademia del Samoggia e la Libreria Piani; alle 17,30 la Messa.

Un servizio di carità all'insegna della collaborazione

«Le Zone pastorali sono un ambito che abbiamo individuato non per ritirarci e dispiacere a risparmio le forze rimaste, ma perché ogni realtà sia valorizzata e viva guardando fuori, avanti e soprattutto si pensi in comunione con le altre». Con queste parole la Nota pastorale «Tutti più missionari», ormai cinque anni fa, il vescovo Matteo illuminava efficacemente il senso di questa coraggiosa scelta pastorale ed indicava i quattro settori, fra i quali quello della carità, nei quali realizzare opere concrete di comunione. Sull'onda di questa sollecitazione e supportati dall'ufficio diocesano, gli animatori Caritas insieme ai parroci della Zona pastorale Bolognina - Beverara - Bertalia hanno deciso di investire tempo ed energie per riorganizzare al meglio il servizio di ascolto e di accompagnamento Caritas, rivolto alle persone in difficoltà residenti o domiciliate in questo territorio fortemente colpito da situazioni di grave povertà ed emarginazione. Negli ultimi tre anni quindi, oltre al Centro di Ascolto alla parrocchia del Sacro Cuore, si è rafforzata la collaborazione fra le parrocchie di San Girolamo, Angeli Custodi,

Gli animatori Caritas e i parroci della Zona hanno deciso di investire tempo ed energie per predisporre al meglio il servizio di ascolto e accompagnamento per le persone in difficoltà. È in atto una concreta sollecitazione per le comunità

Gesù Buon Pastore, Sacro Cuore e San Cristoforo attraverso l'impegno congiunto nel Centro di Ascolto interparrocchiale della zona Bolognina con sede alla parrocchia di San Girolamo. La stessa scelta collaborativa è stata assunta congiuntamente anche dalle comunità parrocchiali di San Bartolomeo della Beverara, San Martino della Bertalia e Sant'Ignazio di Antiochia, che non si tratta di una semplice decisione di carattere organizzativo, ma di un vero cambio di stile nell'operare e di una concreta sollecitazione

per le comunità a scuotersi da situazioni di immobilismo e ripetitività per poter esprimere in modo coinvolgente la fede in Gesù Cristo attraverso il servizio della carità. Il percorso di collaborazione nell'unico Centro di ascolto non prescinde dalle singole parrocchie, ma le valorizza in termini di ricchezza e di riscoperta dei propri talenti e particolarità. Infatti, le persone in difficoltà vengono ascoltate ed accompagnate alla sede del Centro di Ascolto, ma sono poi «restituite» alle varie comunità per essere sostenute nella loro quotidianità tramite la distribuzione di aiuti alimentari, o l'accompagnamento presso uffici territoriali, o in mille altri modi. Un ulteriore segno di questa apertura al territorio si è concretizzato con successo a maggio 2022, nell'organizzazione della «Camminata per una carità senza confini».

L'iniziativa, aperta a tutti, è stata lanciata proprio come occasione per animare alla carità, scoprendo insieme le tante realtà associative operanti sul territorio.

Elisabetta Cecchieri, responsabile Area Animazione Caritas diocesana

Un territorio multiculturale e multireligioso

La Zona pastorale Bolognina-Beverara-Bertalia si trova nella periferia Nord di Bologna, all'interno del quartiere Navile, nelle aree Lame e Bolognina. È delimitata dalla Tangenziale a Nord, da via Ferrarese ad est, dalla ferrovia e dalla Stazione centrale a Sud e dal canale Reno ad Ovest. È attraversata internamente dal canale Navile.



In blu la Zona pastorale

La zona è composta da 8 parrocchie, che tutte assieme contano 51.024 abitanti: Santi Angeli Custodi, San Cristoforo, San Girolamo dell'Arcoveggio, Gesù Buon Pastore, Sacro Cuore di Gesù, San Bartolomeo della Beverara, Sant'Ignazio di Antiochia, San Martino di Bertalia.

Già da qualche anno vari settori (Giovani, Caritas e Liturgia) collaborano assieme a livello interparrocchiale e zonale. Il territorio è multiculturale e molto dinamico: sono presenti molte etnie e diverse confessioni religiose. Ci sono molti giovani, anche per la presenza della nuova sede dell'Università. La zona ospita anche presidi culturali (il teatro (testoni), sportivi (ippodromo, campi da rugby e bocce), formativi (Cnr e Università), nonché vari parchi.

Dal 5 al 7 maggio l'arcivescovo andrà in Visita pastorale alla Zona. Il Presidente racconta il territorio, la comunità che lo abita e le sfide da affrontare nei prossimi anni

A Bolognina-Beverara-Bertalia

Zangarini: «Accogliamo il cardinale con gratitudine e attendiamo la sua guida sicura e paterna»



L'assemblea di zona di marzo

DI CARLO ZANGARINI *

Dal 5 al 7 maggio la Zona Pastorale Bolognina-Beverara-Bertalia accoglierà con gioia la Visita dell'Arcivescovo, prevista per il mese di febbraio dello scorso anno ma poi rimandata a causa delle parziali chiusure legate al Covid. Era il settembre del 2018, quando per la prima volta fu richiesto dall'Arcivescovo di far partire le Zone Pastorali con un'Assemblea di zona, per capire e riflettere insieme sul significato delle zone allora appena costituite, e provare di immaginare, sempre insieme

e coinvolgendo le parrocchie, quale avrebbe potuto essere il cammino da percorrere. La partecipazione numerosa alla prima Assemblea, nel novembre di quello stesso anno, esprime le attese, il desiderio e forse anche la curiosità di incontrarsi per conoscersi e progettare insieme un percorso comune; fu altrettanto chiaro come un cammino insieme avrebbe incontrato fin da subito tante resistenze e sfide da affrontare, legate certamente alla difficoltà di pensarsi comunità in modo diverso da quello a cui da sempre siamo abituati.

La nostra Zona, che compren-

de 8 parrocchie, abbraccia una periferia molto vasta e differenziata, con numerose realtà umane e sociali che interpellano anche le attività pastorali delle comunità, ma che potrebbero portarci a vivere nella tentazione di un attivismo fine a se stesso. Un rischio nelle nostre parrocchie è quello che si facciano tante attività ma che si dedichino poco tempo alla verifica periodica rispetto alle motivazioni del fare e ai frutti di certe scelte. A questo proposito non possiamo passare sotto silenzio la presenza, fino al 2020, di don Giovanni Bellini come cappellano di zona, il cui ministero e la cui opera di co-

muniore, sia tra i parroci che tra i laici nei diversi ambiti delle comunità, sono stati fondamentali per la crescita in una logica di relazioni gratuite e tese all'importanza dell'essere più che del fare. Siamo consapevoli che rispetto alla conoscenza reciproca tra le parrocchie c'è ancora tanto da fare, ma non possiamo non essere contenti di aver finalmente «messo un po' il naso fuori» dal nostro campanile e di avere anche raccolto qualche frutto concreto di unità, grazie ad alcune realtà che in questi anni sono nate e cresciute, con la collaborazione e la condivisione di

obiettivi e di percorsi. Certamente rimangono in essere tante problematiche e sfide da affrontare, come anche numerose domande inerenti ad una realtà molto cambiata circa il modo di vivere la parrocchia oggi, la figura del prete, la ministerialità e la responsabilità dei laici, il comunicare la fede in una realtà in cui la forma comunicativa è cambiata.

Lo stesso concetto di Zona Pastorale spesso è difficile da comprendere e comunicare: si percepisce ancora poca chiarezza in merito alle sfide concrete che ci attendono nel futuro. Aspettiamo di vedere, nel

corso della prossima estate, l'evolversi della situazione dei preti di questa zona che sicuramente subirà qualche variazione e che ci suggerirà altri passi da compiere, ma sempre insieme, nella consapevolezza che non possiamo più continuare a pensarci soli e separatamente gli uni dagli altri.

Accogliamo quindi l'Arcivescovo con gratitudine e con l'attesa di una sua guida sicura e paterna, consapevoli che la Visita Pastorale sia un evento di grazia, segno di Cristo che non ci lascia soli, ma continua a guidare la sua Chiesa, soprattutto nei momenti difficili.

* presidente Zona pastorale

VISITA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO ALLA ZONA PASTORALE BEVERARA-BERTALIA-BOLOGNINA

ALLARGA LO SPAZIO DELLA TUA TENDA

(Isaia 54,2)

Zona Pastorale 6

Sacro Cuore, S. Cristoforo, S. Martino di Bertalia, Ss. Angeli Custodi, S. Ignazio di Antiochia, S. Girolamo dell'Arcoveggio, Gesù Buon Pastore, S. Bartolomeo della Beverara

dal 5 al 7 maggio 2023

venedì 5 maggio

- 09.00 **S. Messa** a S. Martino di Bertalia
- 10.00 Incontro dell'Arcivescovo con i **preti, diaconi e ministri istituiti**
- 16.00 Incontro con gli **anziani** a S. Bartolomeo della Beverara
- 17.30 **Vespri** con i giovani a S. Bartolomeo della Beverara
- 18.00 Incontro con i **giovani** a S. Bartolomeo della Beverara
- 19.30 **Cena** a buffet a S. Bartolomeo della Beverara
- 20.45 Incontro ai Ss. Angeli Custodi con i **Consigli Pastoral**

sabato 6 maggio

- 08.30 **S. Messa** a Villa Erbosa e visita agli ammalati
- 10.30 Incontro con i **volontari delle Caritas** a S. Girolamo dell'Arcoveggio
- 15.00 Incontro con i **gruppi medie e i cresimandi** a Gesù Buon Pastore
- 16.00 Incontro con i **catechisti** (elementari e medie) a Gesù Buon Pastore
- 18.00 **Vespri** a Gesù Buon Pastore
- 19.00 **Cena** buffet con catechisti ed educatori a S. Cristoforo
- 21.00 **Veglia** con le famiglie e i fidanzati a S. Cristoforo

domenica 7 maggio

- 8.00 **Lodi** a S. Ignazio di Antiochia (Noce)
- 8.30 Incontro di sintesi con l'**Equipe di zona** e preti
- 10.00 **S. Messa conclusiva** al Sacro Cuore
- Nel pomeriggio, a San Bartolomeo della Beverara, l'Arcivescovo incontrerà prima gli anziani alle 16 e poi i giovani, con la preghiera del Vespri alle 17.30, un incontro di confronto alle 18 e cena alle 19.30. Alle 20.45, ai Santi Angeli custodi, si troverà con tutti i Consigli pastorali parrocchiali. Sabato 6 maggio: la giornata

Quel «ministero della consolazione» tra le corsie e i malati di Villa Erbosa

Villa Erbosa è una Casa di cura presente nella parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio da quasi 70 anni. In essa sono presenti realtà diverse, come i reparti dove vengono ricoverati malati che hanno subito un intervento all'interno della struttura, e quelli con malati provenienti da altri ospedali (come il Bellaria). Inoltre ci sono due piani adibiti alla lungodegenza. Ovviamente essendo una casa di cura privata ci sono servizi a pagamento e servizi che vengono coperti dal Servizio sanitario nazionale. È presente al sesto piano una bella, anche se non grande, cappella, dove, prima del Covid, si celebrava la Messa tutte le domeniche. Per tanti anni all'interno di villa Erbosa sono vissute alcune suore che si occupavano anche della visita ai malati; purtroppo ora non sono più presenti. Oggi, all'interno di Villa Erbosa, svolgono il ministero religioso e il «ministero della consolazione», come mi piace dire, quattro sacerdoti: un diacono e il parroco di San Girolamo. Le visite ai malati e la distribuzione della Comunione vengono fatte solitamente il sabato mattina, ma a richiesta e al bisogno anche in altri giorni. Ovviamente ci piacerebbe poter ricominciare la celebrazione della Messa domenicale, ma al momento non è possibile.



L'ingresso di Villa Erbosa

Anche la visita ai malati, con il Covid, ha subito una trasformazione: fino a qualche anno fa alcuni laici si occupavano essi stessi di visitare i malati, lasciando ai ministri il compito di portare la Comunione. Speriamo di riuscire a trovare qualche volontario per poter ricominciare questo prezioso servizio. Ho notato che spesso anche il personale ha bisogno di questo ministero: gli addetti si fermano a parlare e chiedono una benedizione per il loro lavoro, che non è solo tale, ma anche accompagnamento.

Una situazione particolare è quella della lungodegenza: ci sono pazienti costretti a letto o in carrozzina per mesi,

con i quali ho spesso occasione di instaurare un rapporto duraturo, e questo diventa molto importante per loro. Questi malati hanno veramente bisogno di qualcuno che li vada a visitare, a fare due chiacchiere, anche perché sono spesso molto anziani e soli. Mi è capitato spesso di vedere infermieri e infermiere pacati e schizzosi, con loro come se fossero i loro nonni, e questa è una realtà bellissima. La Visita pastorale porterà luce e calore in questo che non è soltanto un luogo di cura fisica, ma anche di cura spirituale, un luogo di vita e di rapporti umani.

Alessandro Lollini
diacono a San Girolamo dell'Arcoveggio

Il programma delle tre giornate di Visita Preghiera, incontri e dialogo con la gente



La parrocchia del Sacro Cuore

comincerà alle 8.30 con la celebrazione della Messa a Villa Erbosa e una visita agli ammalati. I ricoverati, alle 10.30 a San Girolamo incontrerà i volontari delle Caritas. Nel pomeriggio, a Gesù Buon Pastore, incontrerà prima i

gruppi medie e i cresimandi alle 15, a seguire alle 16 i catechisti delle classi delle elementari e medie con cui pregherà il Vespri alle 18. La giornata si concluderà a San Cristoforo con una cena a buffet alle 19 e dopo cena, alle 21, ci sarà una veglia con le famiglie e i fidanzati. Domenica 7 maggio: l'ultimo giorno della visita prevede la preghiera delle Lodi a San Ignazio (Noce) alle 8, e a seguire alle 8.30 un momento di sintesi e di conclusione della visita pastorale con l'equipe di Zona e i preti. La Visita terminerà con la celebrazione della Messa al Sacro Cuore alle 11.



«Vergine S. Luca» Il Pozzo di Isacco

Al Museo della Beata Vergine di San Luca (Piazza di Porta Saragozza, 2/a) si tiene il corso «Il Pozzo di Isacco» per la lettura dell'arte sacra, che torna con una nuova edizione gratuita nei martedì di maggio, dalle 18 alle 20. Si comincia il 2 maggio, con la prima lezione: «Elementi di simbologia. Le vie della comunicazione: il tempo, lo spazio, la parola, le immagini. I segni del sacro sul territorio: alberi, maestà e oratori». Iscrizioni alla prima lezione. In seguito si tratterà delle parti dell'edificio sacro e del loro valore simbolico, dei percorsi materiali e immateriali nelle chiese, della questione delle immagini in relazione all'Incarnazione. Le lezioni sono a cura del Centro Studi per la Cultura Popolare, tenute da Fernando e Gioia Lanzi. Info: 33556771199 e lanzii@culturapopolare.it



Torna Strafarlòt, abbraccio alla città

Inclusione, solidarietà, laboratori e divertimento per la Strafarlòt che, oltre a essere una Camminata dell'Amicizia, vuole essere un evento benefico a sostegno della Porticina della Provvidenza di piazza San Domenico, sempre frequentata da persone bisognose. La Cooperativa Sociale Farlòtine da sempre rende visibile il legame fra educazione e solidarietà. L'Istituto Farlòtine offre una continuità educativa e formativa dal Nido alla Secondaria di primo grado. Ogni bambino ha il diritto di essere istruito e educato. Come diceva la fondatrice Assunta: «bisogna avere cura non solo della mente, ma anche del cuore per aiutare a diventare «amanti del bene», volenterosi di riparare e pronti al perdono». Il 7 maggio alle 9,30 a Piazzale Jacchia avranno inizio i vari laboratori per bambini e alle 15 è previsto il ritrovo dei partecipanti alla camminata: alle 15,30 vi sarà la partenza per giungere alla sede della Porticina. Infine è previsto il concerto dei bambini e ragazzi delle tre sedi in attesa del saluto del cardinale Matteo Zuppi e delle autorità cittadine. (G.B.R.)



Camisasca, libro su Chiesa e santità

«La Chiesa sempre ha bisogno di essere riformata ma la riforma non è questione di innovazioni istituzionali e organizzative. Semmai la Chiesa ha bisogno perenne di santi». A dirlo c'è l'ultima significativa realizzazione editoriale di monsignor Massimo Camisasca, vescovo emerito di Reggio Emilia e Guastalla, pubblicata dalla San Paolo: «La luce che attraversa il tempo», di cui il cardinale Zuppi ha scritto la premessa. Camisasca condividerà le sue riflessioni a Bologna, su invito delle associazioni Incontri Esistenziali ed Enrico Manfredini, il 4 maggio alle 21 in dialogo col giornalista Michele Brambilla all'auditorium di Illumi (in via Carracci, 69/2). «La vera riforma - afferma Zuppi nella premessa - è dunque quella della santità e della comunione vissuta». Per indicare una strada in questa direzione, Camisasca ha condiviso nel libro il vasto bagaglio di esperienza personale e pastorale, che in 50 anni di vocazione sacerdotale lo ha visto anche fondare, quasi 40 anni fa, una fraternità missionaria. Tutto ciò assieme a un ricco patrimonio di cultura e teologia.



Mostra «Il coraggio di cambiare»

Fino al 5 maggio sarà possibile visitare la mostra documentaria «Il coraggio di cambiare, il welfare a Bologna negli anni Settanta» a Palazzo d'Accursio. Manica lunga, Piazza Maggiore 6, Bologna. La mostra è organizzata dalla Rete archivi del presente, ed è aperta dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 18,30, mentre la domenica dalle 10 alle 18,30. Il 4 maggio si concluderà inoltre il ciclo di incontri, con l'ultimo dei quattro appuntamenti, dal titolo «Centro di gravità permanente? Dialettica tra quartieri e invenzione delle periferie»; l'evento si terrà nella Sala degli Anziani di Palazzo d'Accursio alle 17. L'incontro sarà coordinato da Silvia Napoli e interverranno Pierluigi Cervellati, Sette Franchi, Bruna Cambarelli, Mauro Boarelli e Erika Capasso. Le letture tematiche saranno a cura dell'associazione Legg'io.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e zone

PARROCCHIA MADONNA DEL LAVORO. Giovedì 4 maggio alle 21, incontro con la Pastora Battista Lidia Maggi dal titolo «Amare: missione impossibile». Le lezioni sono a cura del Centro Studi per la Cultura Popolare, tenute da Fernando e Gioia Lanzi. Info: 33556771199 e lanzii@culturapopolare.it.

BEATA VERGINE DEL SOCCORSO. Feste annuali cittadine del Voto. Oggi nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso alle 11,00 Messa per i ragazzi del catechismo e per il Sindacato Esercenti Macellerie di Bologna. Ore 18,30 Messa e chiusura dell'Ottaviano. Le celebrazioni saranno presiedute dai Missionari Oblati di Maria Immacolata: padre Roberto Bassu e padre Danilo Branda.

SAN GIACOMO FUORI LE MURA. Oggi festa della comunità parrocchiale con Messa alle 11,30. Dopo la celebrazione eucaristica si terrà un pranzo comunitario. Nel pomeriggio giochi per i bambini e tombola per tutti. La giornata si concluderà in chiesa con un momento di preghiera.

associazioni

AGIMAP. Anche quest'anno Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196) ospiterà l'edizione 2023 delle Minioimpiadi, evento ludico-sportivo rivolto ai bambini e ragazzi di alcune scuole bolognesi e emiliano-romagnole, dall'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado, organizzato da Agimap Italia Onlus. Si inizierà alle 8,30 con la Cerimonia di Apertura, alla presenza delle massime cariche cittadine e accompagnata dal Corpo Bandistico di Anzola Emilia. Dalle 9 le molteplici attività ludico-sportive per le varie fasce di età dei giovani atleti. A fine mattinata le premiazioni.

PAX CHRISTI. Giovedì 4 maggio alle 21 nel

Madonna del Lavoro, due incontri: con la pastora Maggi e sul beato Marella Sabato mattina a Villa Pallavicini le Minioimpiadi, organizzate da Agimap Italia

Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza del Baraccano 2), su invito della zona Pastorale Santo Stefano, Rosario per la pace. Durante i Misteri della Luce verranno letti brani di testimoni della Pace.

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI. Ieri e si è svolto un incontro su «Quale lavoro per il nostro tempo?», sull'emittente Trc Bologna (canale 15) con cardinale Matteo Zuppi, Antonio Di Matteo, presidente nazionale Md e Daniele Ravaglia, vicepresidente Confcooperative Terre d'Emilia. L'incontro sarà ritrasmesso oggi alle 18,40 e venerdì 5 maggio alle 23,00.

CIRCOLO MCL «GIACOMO LERCARO». Domani Primo Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore, Messa alle 10 nella parrocchia di Santa Lucia (via Bazzanese, 17). Info: casalechiodm@gmail.com

GRUPPI PREGHIERA PADRE PIO. Domenica 7 maggio, alle 16 nella Parrocchia di Santa Caterina (via Saragozza, 59), catechesi e Rosario.

SERVIZIO ETERNA SAPIENZA. Giovedì 4 alle 16,30 nel Centro di San Domenico (piazza San Domenico 13), per il ciclo «Maria negli scritti apocritici» incontro su «La nascita di Maria». L'incontro è tenuto dai domenicani fra Fausto Arici e fra Gianni Festa.

cultura

OFFICINA SAN FRANCESCO. Continua il ciclo di incontri «Multitudini. Francesco, i frati e l'umanità» a cura di Francesco Santi, docente dell'università di Bologna. I prossimi appuntamenti saranno il 5 e il 12 maggio dalle 17,30 alla Biblioteca San Francesco, ingresso da Piazza San Francesco a destra della facciata della Basilica.

FONDAZIONE MAST. Oggi alle 17 film d'animazione «Argonuts» (Francia, 2022), alle

20 proiezione del film «Trafico» (Jacques Tati, Francia, 1971). Martedì 2 spettacolo con Ilaria Capua e Lodo Guenzi «Le parole della salute circolare». In questo spettacolo Ilaria Capua e Lodo Guenzi ci accompagnano in un viaggio nel tempo e nelle parole, per ricordarci che siamo noi i responsabili della salute del pianeta. E della nostra. Fondazione Mast (via Speranza 42). Per info: eventiculturali@fondazionemast.org

MIKROKOSMOS. Sabato 6, alle 18, al Centro Interculturale Zonarelli (via Sacco 14), si terrà la terza edizione della rassegna corale «Sing Sing Spring» dedicata ai cori giovanili, nel cartellone di Mikrokosmos Festival. Si esibiranno due formazioni corali, una di Bologna e una di Prato. L'ingresso è libero, con disponibilità limitata dei posti.

LABORATORIO SAN FILIPPO NERI. Oggi alle 18, «Visita itinerante con spettacolo, fantateatro - il racconto di Filippo». L'incontro si tiene nel

Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5). Info: oratoriosanfilipponei@gmail.com

MAMBO. Il Museo d'Arte Moderna di Bologna propone una serie di incontri che, a partire dalla presentazione di alcune importanti pubblicazioni indipendenti, intendono intervenire nel dibattito sul ruolo dello spazio e sulla disciplina del Writing. Giovedì 4 alle 18,30 Diego Fezzani «Spice Style Diary - Writing, my creative process». Edizioni ShowDesk. Info: MAMBO (via Don Minzoni 14) tel. 051 6496611, www.mambo-bologna.org

CONOSCERE LA MUSICA. Mercoledì 3 alle 20,30 nella Sala Marco Biagi (via Santo Stefano 119) Michele Marasco al Flauto, Marta Cencini al pianoforte, Modena Fute Ensemble. Info: conoscerelamusica@gmail.com, www.conoscerelamusica.it

TRACCE D'INFINITO. Mercoledì 3 alle 12,30 su ETV-Rete 7, puntata di «Tracce d'Infinito», dove si parlerà del Santuario Madonna di Calvi e gli oratori di Granagione, con le immagini del dipinto originario della Madonna con bambino, realizzato su sasso nel XVI secolo. Replica giovedì 13 alle 7. Poi la puntata verrà caricata sul canale youtube del programma.

TCBO. Mercoledì 3 alle 20,30 e in replica giovedì 4 maggio alla stessa ora, al Comunale Nuova (piazza della Costituzione 4), balletto dell'opera di Tbilisi con le immagini del dipinto originario della Madonna con bambino, realizzato su sasso nel XVI secolo. Replica giovedì 13 alle 7. Poi la puntata verrà caricata sul canale youtube del programma.

SOCIETÀ BOLOGNESE MUSICA ANTICA. Sabato 6 alle 18, nel Oratorio dei Santi Cosma e Damiano (via Begato 12), «Dolcesuono» con paolo Tognon dulciana, Maria Luisa Baldassarri al clavicembalo. Madrigali e sonate

TEATRO MANZONI



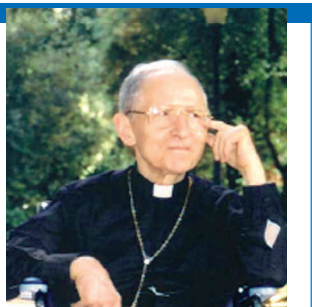
Stefano Bollani improvvisa al BoFe con «Piano solo»

Per Bologna Festival martedì 2 maggio alle 20,30 al Teatro Auditorium Manzoni (via De' Monari, 1/2) ci sarà il recital «Piano solo» di Stefano Bollani, in cui il musicista improvviserà al pianoforte su brani classici, jazz e pop. Per l'artista l'improvvisazione è una attitudine spontanea e naturale, che applica indifferentemente sia alla musica scritta, sia a quella non scritta, governata da una rigorosa disciplina compositiva. I suoi recital non sono mai semplici concerti, ma veri e propri flussi di coscienza musicale tra Carosone e il jazz, il pop, la musica brasiliana e la canzone italiana.

FONDAZIONE

A vent'anni dalla morte di don Mario Campidori

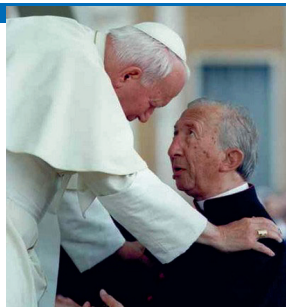
Per iniziativa della Fondazione don Mario Campidori onlus venerdì 5 maggio alle 18, nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques, 56), Messa in suffragio di don Mario Campidori, a vent'anni dalla morte. Alle 19,30 concerto-testimonianza «Vivere per fare la gioia» e buffet. Gradita conferma allo 051332581 entro oggi.



CENTRO FICO

Presentazione del volume «Il senso religioso»

Martedì 2 maggio alle 21 al Centro Congressi Fico, presentazione del libro di don Luigi Giussani «Il senso religioso», in collegamento con il teatro Dal Verme di Milano. Partecipano don Javier Prades, rettore dell'Università ecclesiastica «San Dámaso» di Madrid, introduce Davide Proserpi, presidente Federazione Comunità e Liberazione.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 18,30 nel santuario del Corpus Domini Messa di saluto della comunità delle Clarisse.

GIOVEDÌ 4 MAGGIO

Alle 10 in Seminario presiede l'incontro dei Vicari pastorali.

DA GIOVEDÌ 4 POMERIGGIO A DOMENICA 7 Mattina Visita pastorale alla Zona Bolognina - Beverara - Bertaglia.

DOMENICA 7 Alle 19,30 nel Complesso di Santo Stefano assiste al «Concerto per la Pace» del Piccolo Coro «Mariee Ventre» dell'Antoniano.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Oggi Giornata delle Vocazioni, da celebrare nelle singole parrocchie.



Zuppi con i due candidati

Cinema, le sale della comunità

Questa la programmazione odierna delle Sale della comunità aperte

BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Il sol dell'avvenire» ore 15-17-19-21
BRISTOL (via Toscana, 146) «Il sol dell'avvenire» ore 15-17-19-21
GALLIERA (via Matteotti, 25) «Il pioniere» ore 16,30-18,30
GAMAUJUE (via Mascarella, 46) «Cent'anni vs influenza» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14) «Amir» ore 15
L'innamorato, Parabole

la passeggera ore 11-16,45-21,45, «Mediterranean fever» ore 18,30-20,15
PERLA (via San Donato, 34/2) «Il primo giorno della mia vita» ore 16-18,30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Decision to Leave» ore 18-20,30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Scordato» ore 17,30-21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Everything everywhere all at once» ore 21,30
«Beau ha paura» ore 18,15-«Suzanne» ore 16
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Le moschettieri» ore 21

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

1 MAGGIO

Tartarini don Luigi (1952), Franzoni monsignor Guido (1997), Albertazzi monsignor Niso (2015)

2 MAGGIO

Balboni don Gaetano (1959)

3 MAGGIO

Righetti don Antonio (1967), Ghianda don Augusto (1999), Aldrovandi don Marco (2015)

4 MAGGIO

Mancini monsignor Tito (1969), Stagni don Ruggero (2001)

5 MAGGIO

Gallamini don Decio (1952), Sgarzi don Marco (1964), Melloni monsignor Alfonso (1968), Zini don Alberto (1980), Campidori monsignor Mario (2003), Cocchi monsignor Benito (2016)

6 MAGGIO

Tabellini don Giuseppe (1946), Tubertini monsignor Angelo (1972), Testoni monsignor Enrico (1983), Rivani don Adriano (2013), Magnani don Bruno (2017)

7 MAGGIO

Capitani monsignor Cleto (1969)

REGGIO EMILIA

La mostra fotografica «A ribbon and a prayer»

Dal 28 aprile all'11 giugno, Binario49 (via Turri, 49, Reggio Emilia) ospita «A ribbon and a prayer». Da spazi laici a luoghi sacri, progetto fotografico di Massimiliano Camellini a cura di Andrea Tinetti e Benedetta Inceretti, con sponsor Bird&Bird e Fotofabbrica. La mostra rivela la trasformazione culturale e sociale di edifici forati a chiudere per cambiamenti economici e sociali, «risuscitati» da comunità religiose che li hanno trasformati in luoghi di preghiera, dando loro una nuova prospettiva. L'indagine ha toccato tutte le confessioni religiose, dall'Induismo al Cattolicesimo, dall'Islam al Sikhismo e molte altre. Il nastro (ribbon) evoca sia quegli oggetti che nelle antiche culture sono utilizzati nei luoghi sacri, sia la tenda, che è in grado di trasformare un luogo «paganico» in sacro. La serie è presentata attraverso coppie di immagini per ogni luogo: un'immagine di fondo che



mostra l'aspetto esterno (e il passato) della struttura, e un'altra immagine, incorniciata dalla prima o esposta come altare davanti a questa, che rivela l'interno (e il presente) che ha riscritto l'aspetto di questi luoghi. La mostra è aperta il venerdì e il sabato dalle 18 alle 22 e la domenica dalle 17 alle 21. Oggi è aperta dalle 15 alle 22. Ingresso libero, info: www.b49.it

Gruppi padre Pio: preghiera, accoglienza e vicinanza

DI MARGHERITA MONGIOVI

La preghiera che spande il sorriso e la benedizione di Dio. Questo il titolo del 63° Convegno Regionale dei Gruppi di preghiera di Padre Pio dell'Emilia-Romagna, che si è tenuto nella parrocchia Santa Caterina di Porta Saragozza martedì 25 aprile. Tra i più longevi d'Italia, quello bolognese è un appuntamento sempre partecipato, scandito dall'alternanza di momenti di preghiera, di conoscenza delle realtà presenti sul territorio e di riflessione spirituale. «I gruppi di preghiera di Padre Pio» spiega il coordinatore regionale, don Luca Marmoni «hanno proprio questo atteggiamento di offerta al Signore, come è stata la vita del Santo di Pietrelcina. Di se stesso diceva: "Sono un frate che prega".

Questa era la sua esperienza, che ha condiviso e che ha richiesto ai suoi figli. Ed era esigente: chiedeva una vita intensa di preghiera e di formazione». E sono proprio loro, i suoi primi figli spirituali, che negli anni Cinquanta si raccolgono intorno al cantiere della Casa



I fedeli alla Messa

Sollievo della Sofferenza: l'ospedale fortemente voluto dal Santo, oggi un centro di eccellenza nella ricerca sulle malattie genetiche. E danno vita al primo nucleo dei Gruppi: una preghiera intensa, un colloquio con Dio quotidiano e comune. «Voglio sottolineare proprio questo aspetto comunitario» afferma padre Luciano Lotti, segretario generale dei Gruppi di Preghiera, «perché spesso si tende ad una preghiera individualistica. Non c'è nulla di male, ma è la preghiera fatta insieme che crea una comunità e ci dà il senso di Cristo». Nel corso del convegno del 25 aprile, agli interventi introduttivi di don Marmoni e padre Lotti è seguita la catechesi di don Ettore Cattaneo, coordinatore dei Gruppi di Preghiera della Diocesi di Torino. I fedeli hanno poi partecipato alla

celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Matteo Zuppi. Che ha esortato i gruppi di preghiera a tenere sempre aperta la loro porta, per incoraggiare tutti i cristiani al dialogo con Dio e per essere vicini ai tanti che oggi soffrono la solitudine. «Non dobbiamo credere che la preghiera è l'ultima spiaggia» così il cardinale nell'omelia «ma che è la prima cosa che dobbiamo fare. Scegliamo di essere come Maria, non come Marta. È Maria che sceglie la parte migliore, perché sta con Gesù. Questa è la preghiera: quel momento in cui non siamo solo noi ad aprire il nostro cuore, ma è Lui che ce lo riempie, con il Suo amore e le Sue parole». La mattinata si è conclusa con la recita del Rosario e la consacrazione dei Gruppi alla Madonna.

Il Dicastero vaticano ha dato il nulla osta al processo di beatificazione del sacerdote ucciso dai fascisti ad Argenta per la sua opera di evangelizzazione ed educazione dei giovani

Don Minzoni sulla via degli altari

Una santità attuale, un esempio di prete che ha resistito al male e creato il bene in situazioni molto difficili



Don Giovanni Minzoni

DI DANIELA VERLICCHI *

«La religione non ammette servilismi, ma il martirio». Lo scriveva in una lettera don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta nel 1923, poco prima di essere ucciso da alcuni fascisti locali per la sua opera di evangelizzazione ed educazione dei giovani. Don Minzoni è ora ufficialmente in cammino verso la santità. Lo ha attestato il Dicastero delle cause dei santi che nei giorni scorsi ha inviato il nulla osta all'apertura della causa di beatificazione alla diocesi di Ravenna-Cervia.

Nel centenario della sua morte, potrebbe partire in agosto la fase diocesana del processo, forse in occasione dell'anniversario, che cade il 23 dello stesso mese. A promuovere la causa di beatificazione di don Giovanni Minzoni, oltre alla diocesi di Ravenna-Cervia, ci sono l'Agesci, l'Associazione nazionale Guide e scout cattolici d'Italia, il Masci, gli Scout d'Europa e la parrocchia di Argenta. Una santità «attuale», come ha sottolineato il presidente della Cei, il cardinal Matteo Zuppi al Consiglio permanente del gennaio scorso, citando Minzoni e

don Lorenzo Milani come esempi di preti che «hanno resistito al male e creato il bene in situazioni tanto difficili». «Quella di don Minzoni è una santità molto chiara», spiega il postulatore della causa di beatificazione, padre Gianni Festa, dell'ordine dei predicatori: «C'è molto materiale storico. E anche il magistero si è espresso sul suo ministero sacerdotale. Quello che emerge dai documenti che ho iniziato a studiare è l'immagine di un sacerdote che non si è tirato indietro, non ha ceduto a compromessi. Radicato nella storia, atten-

to a quel che stava accadendo sia nella Chiesa che nella società, non è stato un sacerdote disincarnato. Un uomo libero, che ha difeso l'umano e la fede, sporcandosi la tonaca». Parte quindi l'iter, che avrà come primo appuntamento ufficiale l'apertura della fase diocesana dell'inchiesta. A quel punto, don Minzoni potrà essere chiamato «servo di Dio», e verrà anche composta una preghiera per la sua beatificazione. L'obiettivo è concludere questi primi passaggi nell'anno del centenario. L'inchiesta diocesana, prosegue padre Festa, preve-

de la raccolta delle prove documentarie sulla vita e sulla santità del servo di Dio: «Le testimonianze, essendo passate così tanti anni, potranno riguardare solo la sua fama di santità». Una volta chiusa l'inchiesta diocesana, il materiale verrà mandato al Dicastero delle cause dei santi; al termine del processo, dopo teologi e storici, si pronuncerà il Papa. Le strade da percorrere per impostare la causa, spiega padre Festa, sono diverse: si potrebbero puntare sulle sue «virtù eroiche» di sacerdote, sull'offerta dell'esistenza,

«dato che don Minzoni sapeva benissimo che proseguendo per la strada intrapresa avrebbe messo a rischio la sua vita», oppure, ed è la strada al momento più probabile, sul martirio, «in difesa di Dio e dei suoi giovani». «Finalmente possiamo partire per un percorso di valorizzazione ecclesiale e di riconoscimento di una vocazione di totale consacrazione a Dio e ai più poveri - conclude monsignor Ghizzoni - i giovani e i piccoli, bisognosi di formazione spirituale, morale, umana».

*Risveglio Duemila

I NOSTRI SOGGIORNI ESTIVI al mare e in montagna

SALENTO

Storia, cultura e mare

Dal 27 maggio al 3 giugno

SAN VIGILIO DI MAREBBE (BZ)

Paesaggi dolomitici e le Tre Cime di Lavaredo

Dal 25 giugno al 1 luglio

ROSSANO CALABRO (CS)

Soggiorno nel mare della Calabria

Dal 16 al 23 luglio

CAMPITELLO DI FASSA (TN)

Soggiorno in montagna

Dal 30 luglio al 6 agosto

Scopri i programmi dei nostri soggiorni estivi su www.petronianaviaggi.it

Per info e prenotazioni:
PETRONIANA VIAGGI E TURISMO, Via del Monte 36, Bologna - Tel. 051.261036
info@petronianaviaggi.it - www.petronianaviaggi.it

RUN FOR MARY

“A Maronna t'accompagna”

CAMMINATA LUDICO-MOTORIA APERTA A TUTTI

14 MAGGIO 2023

Partenza
Due Torri/
Strada Maggiore
Ore 18.00

Arrivo
Cortile Arcivescovile
Piazzetta Prendiparte
Brindisi per i partecipanti

Quota di iscrizione: 5€ - in omaggio la T-Shirt della gara, per i primi 1000 iscritti

Segui il QRCode, oppure collegati al sito <https://sport.chiesadibologna.it/>

Obbligatoria iscrizione online. Per conoscere i luoghi dove ritirare la maglietta e sapere tutte le info in tempo reale visita il sito <https://sport.chiesadibologna.it/>

Parte del ricavato verrà devoluto per il progetto "FArte la Run", restauro di icone ed edicole della tradizione popolare della nostra città

per info: runformarybologna@gmail.com